



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-12

Tesina di Laurea

Il Quaderno d'appunti di Katherine Mansfield nella traduzione di Elsa Morante

Relatrice
Prof. Monica Zanardo

Laureanda
Ilaria Tonelli
n° matr.2010186 / LTLLM

Anno Accademico 2023 / 2024

Indice

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 3 |
| 1. La figura di Katherine Mansfield | 5 |
| 1.1 - <i>L'intreccio tra la vita e le opere - cenni biografici e pubblicazioni.....</i> | 5 |
| 1.2 - <i>Il Quaderno d'appunti di Katherine Mansfield e l'originale in lingua inglese, The Scrapbook of Katherine Mansfield</i> | 12 |
| 1.3 - <i>Il lavoro di Elsa Morante come traduttrice per il Quaderno d'appunti di Katherine Mansfield</i> | 14 |
| 2. La ricezione di Katherine Mansfield in Italia | 17 |
| 2.1 - <i>L'attività di traduzione in lingua italiana delle opere di Katherine Mansfield .</i> | 17 |
| 2.2 - <i>La ricezione di Mansfield in Italia e la censura letteraria del regime fascista .</i> | 25 |
| 2.3 - <i>Elsa Morante e l'impatto della figura di Katherine Mansfield.....</i> | 28 |
| 3. Analisi di <i>The Scrapbook of Katherine Mansfield</i> a confronto con la sua traduzione italiana, il <i>Quaderno d'appunti</i> | 31 |
| 3.1 - <i>Presentazione generale delle opere e riflessione sull'attività di traduzione.....</i> | 31 |
| 3.2 - <i>The Scrapbook of Katherine Mansfield e il Quaderno d'appunti a confronto ..</i> | 34 |
| 3.3 - <i>Riflessione sugli aspetti autobiografici nel Quaderno d'appunti.....</i> | 48 |
| Conclusione | 51 |
| Bibliografia..... | 53 |
| Sitografia: | 55 |
| Abstract | 57 |

Introduzione

Katherine Mansfield (1888-1923) è considerata una tra le figure più influenti della letteratura moderna di inizi '900. I numerosi studi realizzati sulla figura e sulla scrittura dell'autrice neozelandese testimoniano l'impatto significativo che l'autrice ha avuto in ambito letterario.

La sua produzione letteraria, che consiste specialmente in racconti brevi (di cui si ricordano alcuni tra i più celebri come *The Garden Party*, *At The Bay*, *The Fly* e *Bliss*), è riuscita a diffondersi anche al di fuori del suo territorio nazionale e soprattutto in Europa, grazie al contributo di numerosi traduttori e studiosi da tutto il mondo.

Anche in Italia la scrittura di Mansfield è stata oggetto di numerose traduzioni ad opera di diverse personalità influenti in campo letterario. Gli stessi scritti sono stati tradotti, infatti, da diversi autori e poi pubblicati in diverse edizioni e raccolte. Le traduzioni sono poi state spesso messe a confronto con l'originale per osservarne le criticità e le particolarità nel processo traduttivo.

A tal proposito, una traduzione di un suo scritto che risulta essere ancora poco analizzata è quella di Elsa Morante per il *Quaderno d'appunti*, tradotta dall'originale inglese *The Scrapbook of Katherine Mansfield*. La motivazione che ha portato allo sviluppo di questa tesi di laurea è nata proprio da questa constatazione.

Questo elaborato ha come obiettivo principale, quindi, quello di fornire un'analisi del testo *The Scrapbook*, a confronto con la traduzione italiana equivalente, il *Quaderno d'appunti*. Ciò ha consentito di evidenziare le particolarità e gli aspetti più interessanti del processo di traduzione, nonché quelli relativi alla parte contenutistica, che consentono di osservare e analizzare la figura di Mansfield da molteplici punti di vista, sia creativo-letterari che personali e introspettivi.

Oltre all'aspetto contenutistico, l'ulteriore scopo di questa tesi è quello di mettere in luce l'attività di mediazione culturale che obbligatoriamente entra in campo in ambito traduttivo e che consente, quindi, di produrre traduzioni di testi aventi differenti background culturali, permettendo di mettere in contatto diverse culture.

In aggiunta alla comparazione tra questi due testi, centrale in questo studio, viene proposta una panoramica generale su Katherine Mansfield e su alcune sue opere analizzando, successivamente, anche l'impatto e la ricezione della scrittrice nel territorio italiano.

Nello specifico, la tesi è articolata in tre capitoli in cui il primo offre una biografia di Katherine Mansfield e di alcuni suoi scritti più significativi, la descrizione del *Quaderno d'appunti* e dell'originale *The Scrapbook* e, infine, il contributo di Morante come traduttrice per questo testo.

Il secondo capitolo presenta, invece, una panoramica della maggior parte delle traduzioni italiane di Mansfield, con particolare riguardo a quelle di natura autobiografica, e un'analisi della ricezione della scrittrice nel territorio italiano assieme ad un'osservazione su come la censura fascista abbia influito in campo letterario. Infine, l'ultima sezione di questo capitolo è incentrata sull'impatto che la figura di Katherine Mansfield ha avuto nei confronti di Elsa Morante, evidenziando, inoltre, i caratteri in comune tra le due scrittrici visibili nella loro produzione letteraria.

In conclusione, il terzo e ultimo capitolo di questo elaborato mira a proporre, nella prima sezione, una descrizione dettagliata delle edizioni dei testi presi in esame e una riflessione sul ruolo del traduttore e sull'attività di traduzione. Successivamente, nella seconda e terza sezione si entra nel vivo dell'analisi e comparazione tra i testi, in cui vengono approfonditi gli aspetti più significativi e originali e, infine, quelli di natura autobiografica, che consentono di conoscere più profondamente la figura di Katherine Mansfield.

1. La figura di Katherine Mansfield

1.1 - L'intreccio tra la vita e le opere - cenni biografici e pubblicazioni¹

Katherine Mansfield (nome d'arte di Kathleen Beauchamp) nasce in Nuova Zelanda a Wellington il 14 ottobre 1888.

Nonostante la breve durata della sua vita, Mansfield è riuscita a guadagnarsi grande riconoscibilità in campo letterario, facendosi notare specialmente per il suo talento nel campo della narrativa breve e venendo considerata una delle scrittrici più influenti del movimento modernista.

Tutt'ora Mansfield viene paragonata e, molto spesso messa a confronto, con un'altra grandissima autrice inglese, a lei contemporanea, Virginia Woolf, che la scrittrice stessa avrà modo di conoscere quando si trasferirà a Londra.

Mansfield nasce da una famiglia dell'alta borghesia neozelandese, che le consente di vivere i primi anni d'infanzia in condizioni agiate, di felicità e spensieratezza. È proprio in questi primi anni di vita che Mansfield inizia a rivelare una grande creatività e una notevole inclinazione alla scrittura.

Oltre al suo evidente talento, fin da piccola Mansfield manifesta un carattere ribelle e anticonformista, in contrasto con l'educazione imposta dal nucleo familiare. Questo lato del suo carattere è riscontrabile nelle varie esperienze di vita che la scrittrice vivrà, particolarmente frenetiche e disordinate, riconducibili alla tipica vita in stile bohémien e, naturalmente, anche all'interno dei suoi testi.

Dal 1903 al 1906 la scrittrice si trasferisce a Londra per frequentare il Queen's College dove conosce l'amica Ida Baker che rimarrà al suo fianco per tutta la vita, specialmente durante i suoi ultimi anni in cui sarà costretta ad affrontare svariate difficoltà causate dalla tubercolosi, malattia che porrà fine alla sua breve vita nel 1923 all'età di 34

¹ Sulla biografia dell'autrice si vedano almeno: Tomalin C., *Katherine Mansfield: a Secret Life*, Viking, Londra, 1987.

De Pasquale P., *De brevitae vitae di Katherine Mansfield e l'eternità della sua eredità*, in «Maremosso il magazine dei lettori», 2023, www.maremosso.lafeltrinelli.it/approfondimenti/katherine-mansfield-vita-opere, [ultima consultazione: 03/04/2024].

Petrignani S., *Il secolo di Katherine Mansfield*, in «Il Foglio», 2022, www.ilfoglio.it/cultura/2022/12/12/news/il-secolo-di-katherine-mansfield-4754801/, [ultima consultazione: 08/04/2024].

Cannarsa S., *Katherine Mansfield e la felicità di scrivere*, in «illibraio.it», 2024, www.illibraio.it/news/dautore/racconti-katherine-mansfield-1449066/, [ultima consultazione: 24/03/2024].

anni. In questi anni, Mansfield inizia ad appassionarsi profondamente alla scrittura ed è proprio in questo periodo che decide di diventare scrittrice.

Ritornata, dopo la fine dei suoi studi, nella sua città d'origine, Mansfield non riesce più a reinserirsi nella quotidianità offertale dalla società della Nuova Zelanda; perciò, stanca della vita provinciale, decide di fare ritorno a Londra. I genitori, contrari alla sua scelta, decidono di negarle qualsiasi tipo di aiuto economico. Per questo motivo, a causa delle ristrettezze finanziarie impostele dai genitori, la scrittrice sarà inizialmente costretta a vivere a casa dell'amica Ida Baker.

In questo periodo Katherine incontra il musicista e compositore Arnold Trowell, con il quale inizialmente ha una relazione e, successivamente, il fratello Garnet Trowell, di cui rimarrà incinta. Lo scandalo provocato dalla notizia della gravidanza porterà Katherine ad essere allontanata dalla famiglia Trowell e costretta ad interrompere la relazione con Garnet.

Nello stesso periodo Mansfield conosce un altro uomo di nome George Bowden, un rinomato cantante lirico londinese, con cui decide di sposarsi nel 1909 per cercare di sanare la delicata situazione in cui si trova a causa della gravidanza inaspettata e indesiderata. Sfortunatamente, il matrimonio durerà pochissimo. La madre di Katherine, venuta a sapere della situazione estrema in cui si trova la figlia, per evitare che la notizia della gravidanza si diffonda ulteriormente e per porre fine alla relazione amorosa nel frattempo instauratasi tra la stessa e Ida Baker, decide di portarla con sé in Germania, specificatamente in Baviera nella città termale di Bad Wörtschhofen.

L'esperienza in Baviera sarà fonte di ispirazione per la sua prima pubblicazione intitolata *In a German Pension*, una raccolta di racconti brevi pubblicata nel 1911. La raccolta, anche se inizialmente riesce ad ottenere un discreto successo, sarà successivamente rinnegata dalla stessa autrice e contemporaneamente diventerà oggetto di critica dagli studiosi, sia per lo stile di scrittura particolare e dissonante, sia per i suoi espliciti contenuti sessuali e relativi alla gravidanza. L'autrice nei racconti descrive dal proprio punto di vista le giornate ordinarie degli abitanti del paese, le loro maniere e abitudini; allo stesso tempo, però, è possibile cogliere anche alcuni tratti della personalità di Mansfield che saranno centrali nelle opere successive, come le sue difficoltà e i turbamenti in ambito relazionale.

La collezione di racconti è ulteriormente significativa perché in essa si riesce a riscontrare l'influenza di Anton Čechov, autore di riferimento per Mansfield, e che, assieme a Oscar Wilde, James Joyce, Vincent Van Gogh e tanti altri, rappresenterà una fonte di grande ispirazione per i suoi scritti e per la sua ideologia. È, infatti, proprio durante gli anni della sua prima produzione letteraria che l'autrice si avvicina a Čechov, del quale continuerà ad approfondire la lettura e la conoscenza negli anni a venire.

In particolare, all'interno della collezione di racconti, possiamo notare come in *The Child-Who-Was-Tired* la trama si avvicini per molti aspetti al racconto di Čechov *La voglia di dormire* (in inglese *Sleepyhead*).

Ed infatti, come evidenziato da Elisabeth Schneider nel suo articolo intitolato *Katherine Mansfield and Chekhov* e pubblicato su «Modern Language Notes», la trama dei due racconti è simile sotto moltissimi aspetti.

Inoltre, come afferma Schneider, nel suo articolo «...the likeness of the two stories does not end with the outline; the mood, and even much of the details, are the same»². Questo denota come, fin dagli inizi della carriera letteraria di Mansfield, Čechov abbia avuto un impatto fondamentale per la sua produzione letteraria, riscontrabile in maniera evidente fin dalla sua prima pubblicazione.

Dopo la realizzazione di *In a German Pension*, Katherine conosce lo scrittore britannico e critico letterario John Middleton Murry, con cui si sposerà successivamente nel 1918. La loro relazione sarà particolarmente intensa e travagliata, fatta spesso di allontanamenti e relazioni extraconiugali.

Dalle informazioni fornite dagli studiosi è evidente come «Katherine Mansfield's relationship with John Middleton Murry had relied on a delicate balance, dependent upon her maintenance of individual freedom»³. Ancora una volta emerge con tutta evidenza la particolarità del carattere dell'autrice, anticonformista e focalizzato sulla propria indipendenza e libertà personale.

Nell'articolo di Kaplan viene ulteriormente confermato il carattere anticonformista del matrimonio tra i due, come dimostrato dal numero di relazioni adulterine intraprese

² Schneider E., *Katherine Mansfield and Chekhov*, in «Modern Language Notes» vol. 50, n. 6, 1935, pp. 394-397: p. 395.

³ Kaplan S. J., Kaplan S. J., *'A Furious Bliss': Katherine Mansfield and John Middleton Murry 1916-1918*, in Kaplan S. J., Kimber G. (a cura di), *Celebrating Katherine Mansfield: a Centenary Volume of Essays*, Palgrave Macmillan, Londra, 2011, p. 42.

sia da parte di Katherine, sia da parte di Murry (alcuni di questi: Francis Carco, Lady Ottoline Morrel, Bertrand Russel).

L'impatto di John Middleton Murry nella vita di Mansfield è riscontrabile anche all'interno del suo *Quaderno d'appunti* (in inglese *The Scrapbook of Katherine Mansfield*) che verrà pubblicato dal marito successivamente alla morte dell'autrice.

Ma Murry non è stato centrale solamente nella sfera personale dell'autrice; anche dal punto di vista professionale l'editore britannico ha contribuito ad affermare ulteriormente il talento della scrittrice, introducendola nella scena letteraria inglese, ambito che lasciava poco spazio al genere femminile.

Nello stesso anno in cui Katherine sposa Murry pubblica *Prelude*, racconto breve che costituisce uno dei testi più importanti della sua carriera letteraria.

Mansfield inizia a scrivere il racconto quando si trova in Costa Azzurra, precisamente a Bandol nel 1915, perché ricoverata a causa delle condizioni precarie di salute dovute alla tubercolosi, malattia che le verrà diagnosticata nel 1917. Questo periodo viene descritto dall'autrice come il migliore della sua vita.

La trama del testo trae ispirazione dalla tragica morte del fratello minore, Leslie, a cui Katherine era particolarmente legata. Uno degli obiettivi della scrittrice, infatti, era quello ricordarlo e renderlo immortale attraverso la sua scrittura.

Come afferma anche C. A. Hankin all'interno del suo libro *Katherine Mansfield and her Confessional Stories*, «The immediate inspiration of 'Prelude' was Katherine's desire to 'renew' in her writing the country and the people she and her brother had shared»⁴. E ancora, come viene descritto da A. A. Saeed nel suo saggio, «At the time of composition she was thinking about her dead brother, so the story might be considered an act of mourning, a disguised elegy. In her process of writing she focuses intently on his memory, as if restored to life»⁵.

La storia di *Prelude* narra del trasloco dalla città alla campagna della famiglia Burnell descritto dal punto di vista di uno dei personaggi principali, Kezia. Nonostante la trama risulti essere piuttosto semplice, il racconto risulta essere molto profondo e colmo di riferimenti autobiografici che analizzano aspetti emotivi e intimi dell'autrice; anche

⁴ Hankin C. A., 'Prelude', in *Katherine Mansfield and Her Confessional Stories*, St. Martin's Press, New York, 1983, p. 116.

⁵ Saeed A. A., *Jamesian and Bergsonian Stream of Consciousness in Katherine Mansfield's 'Prelude' (1918)*, in «Sulaimanyia University Journal Sulaimanyia», 2019, Vol 20:3, pp. 650-662: p. 657.

negli avvenimenti che vive la famiglia Burnell notiamo alcune somiglianze e coincidenze con la famiglia Beauchamp: ad esempio, come la famiglia Beauchamp si trasferisce dalla città alla campagna, così la famiglia di Katherine si era ad un certo punto trasferita dalla città alla campagna di Karori.

Si colgono, inoltre, le grandi capacità e abilità di scrittura di Mansfield in grado di evocare, attraverso riferimenti indiretti ed impliciti, aspetti e fragilità che consentono di cogliere il profondo significato del racconto e le emozioni nascoste dell'autrice.

Ad esempio, come viene analizzato da C. A. Hankin «Belying the apparent security of this external framework, indeed demonstrating its fragility, is a disturbing pattern of contraries. [...] Even in daytime, there is a strange tendency for things to appear the reverse of what they really are; inanimate objects and plants take on human attributes, while people are seen or treated as if they are mere objects»⁶.

Come accennato precedentemente, Katherine Mansfield in questo periodo ha la possibilità di incontrare e stringere rapporti con molteplici personalità di spicco nell'ambiente letterario londinese dei primi decenni del 900.

Alcune di queste sono D. H. Lawrence, Bertrand Russell, Lady Ottoline Morrell e l'immane Virginia Woolf, grande amica e fonte di ispirazione per Mansfield, nonché sua rivale in campo letterario. Questo ha, di conseguenza, consentito ancora di più alla scrittrice di entrare nel vivo della scena letteraria a lei contemporanea.

Gli ultimi anni di vita Mansfield li passa spostandosi frequentemente da un luogo all'altro per trovare un rimedio alla malattia che ormai le impedisce da tempo di vivere serenamente la sua vita. Proprio in questi ultimi anni, l'autrice pubblica, tra le varie opere, alcuni dei racconti più conosciuti: la collezione di racconti *Bliss and Other Stories* (1920) e il racconto breve *The Garden Party* (1922).

Il racconto intitolato *Bliss* (all'interno della collezione appena nominata) è rappresentativo sia della corrente letteraria modernista, sia della carriera letteraria di Mansfield. Anche in questo caso, il racconto presenta una trama piuttosto lineare, consentendo così di soffermarsi su aspetti più introspettivi e intimi e, attraverso tecniche e modalità di narrazione e di scrittura caratteristiche dell'autrice, di richiamare l'attenzione del lettore su dettagli del racconto scelti appositamente dall'autrice.

⁶ Hankin C. A., 'Prelude', p.117.

Tra i molteplici aspetti che possono essere presi in considerazione, in questo racconto (e in tanti altri scritti di Mansfield) riusciamo a cogliere anche l'influenza della corrente artistica impressionista, che per la scrittrice ha sempre rappresentato un punto di grande ispirazione per le sue opere, soprattutto i dipinti realizzati da Van Gogh. Ad esempio, Wheeler nel suo libro riporta che «Like impressionist paintings, Mansfield's stories seem designed explicitly to draw the reader's attention to 'the act of perception itself', not only in a general, but in a specific sense»⁷.

Questo consente di comprendere ulteriormente quali siano alcune caratteristiche del lavoro di Mansfield e come la sua scrittura riesca perfettamente ad analizzare in profondità sia gli aspetti nascosti dell'animo umano, che gli elementi più ordinari della realtà, riuscendo sempre a offrire una visione della realtà molto dettagliata portando il lettore a guardare alle cose da una prospettiva diversa.

Non a caso, all'interno del suo saggio Edward Wagenknecht, infatti, afferma che l'insolita capacità di osservazione di Mansfield, rappresenta la prima di una serie di caratteristiche che la rendono una grande scrittrice. L'autrice nel testo dimostra accuratamente come il suo modo di vedere e percepire la realtà nelle sue forme più banali vada oltre ad uno sguardo semplicistico su ciò che la circonda nella quotidianità; ad esempio, le descrizioni degli elementi o delle persone sono realizzate inserendo dei dettagli che solo un'acuta e sensibile osservatrice come Mansfield è in grado di cogliere. All'interno del saggio di E. Wagenknecht, vengono presentati alcuni esempi che facilitano la comprensione dello sguardo attento e preciso di Mansfield sulla realtà. Alcuni esempi: «She put her hand in his hard, dry one», «a skinny old lady with teeth that clicked», «weak worn old voice»⁸.

L'ultima opera scritta prima di morire è *The Garden Party*: questo racconto è probabilmente la short story più famosa e di maggior successo dell'autrice.

Vi si narra di una festa organizzata nel giardino di casa Sheridan, una famiglia molto benestante. Contrapposta a questa famiglia e alla situazione di serenità che stanno vivendo c'è quella dei vicini che vivono, invece, in una condizione di estrema povertà e che

⁷ Wheeler K., *Dramatic Art in Katherine Mansfield's 'Bliss'*, in *'Modernist' Women Writers and Narrative Art*, Palgrave Macmillan, Londra, 1994, p. 122.

⁸ Wagenknecht E., *Katherine Mansfield*, in «The English Journal», 1928, Vol. 17 No. 4, pp. 272-284: p. 276.

proprio quel giorno subiscono un grave lutto: un membro della famiglia muore, infatti, improvvisamente in un incidente a cavallo.

L'essenza e il significato del racconto puntano su un'analisi della società e della costruzione sociale (artificiale), che trionfa sull'essenza vera delle persone (naturale). Mansfield vuole portare il lettore a riflettere su come l'influenza sociale porti a forzare determinati comportamenti delle persone, contribuendo alla perdita del proprio essere, quello vero e puro.

Allo stesso tempo, la scrittrice si impegna a porre l'attenzione anche sulla questione femminile, ovvero della donna all'interno della società, fornendo una lettura personale di temi femministi. L'autrice sviluppa questi temi attraverso la creazione di due figure femminili contrapposte: Mrs. Sheridan e la figlia Laura.

Come evidenziato da G. R. Salas, nel suo saggio *The Postmodern Katherine Mansfield*, «Mrs. Sheridan is the most direct transmitter of social prejudice and represents the prototype of the woman who internalizes patriarchal values to become her most fervent defendant»⁹.

L'opposto di Mrs. Sheridan, donna fedele agli ideali patriarcali e rappresentativa del controsenso e dell'ipocrisia, è invece Laura, la figlia ribelle che cerca di staccarsi dal modello imposto dalla società e dal pregiudizio sociale, ma che alla fine si vede sconfitta¹⁰.

Nel suo saggio, G. R. Salas si sofferma anche su come l'imposizione dei valori sociali, visibile nel personaggio di Mrs. Sheridan, figura che ha assimilato questi valori e che rappresenta perfettamente la definizione di ipocrisia sociale, riesca ad imporsi anche sulle donne ribelli (in questo caso Laura) che cercano di sfidare le regole del sistema sociale tradizionale. Per esempio, in una scena la figlia viene costretta da sua madre ad indossare un cappello, che nella finzione letteraria di Mansfield è segno della "social artificiality"; in questo modo viene dimostrato il trionfo, o quanto meno il prevalere, del peso sociale sulla parte naturale e libera della persona.

Nell'ottobre del 1922, Katherine decide di fermarsi in Francia, precisamente a Fontainebleau, per sottoporsi alle cure di Georges Ivanovič Gurdjieff all'interno del suo Istituto per lo Sviluppo Armonico dell'Uomo. La scrittrice si era avvicinata, e

⁹ Salas G. R., *The Postmodern Katherine Mansfield: Beyond the Self of Modernism in "The Garden-Party"*, in «Agora: An Online Graduate Journal 3.2», 2005, pp. 1-12: p. 4.

¹⁰ Salas, *The Postmodern Katherine Mansfield*, pp. 4-5.

successivamente convertita alla dottrina di Gurdjieff, nell'estate del 1922. I pazienti del dottor Gurdjieff venivano curati secondo una dottrina esoterica da lui stesso sviluppata. Inoltre, come viene riportato da J. Meyers nel suo articolo, «Gurdjieff had dictatorial control of the Institute and was an omnipotent father-figure who reduced all his followers to obedient children; and this kind of powerful authority and protection was extremely appealing to the frightened and insecure Kat»¹¹. È facile, pertanto, comprendere perché Katherine avesse scelto di affidarsi a lui e sottoporsi a terapie di guarigione piuttosto discutibili (stile di vita particolarmente rigido, obbedienza totale nei confronti di Gurdjieff, lavori forzati, inalazione di odori presenti nella stalla delle mucche ecc.).

Le condizioni di salute di Mansfield, in questo breve periodo, si aggravano rapidamente; la stessa Virginia Woolf, che va in visita alla clinica, la descrive «...very ill-very drawn and moved languidly, drawing herself across the room like some animal»¹².

Katherine Mansfield morirà a Fontainebleau nell'Istituto per lo Sviluppo Armonico dell'Uomo nel gennaio del 1923 a causa di un'emorragia polmonare, tre mesi dopo essere stata ammessa alla clinica di Gurdjieff.

1.2 - Il *Quaderno d'appunti* di Katherine Mansfield e l'originale in lingua inglese, *The Scrapbook of Katherine Mansfield*

The Scrapbook of Katherine Mansfield viene pubblicato in lingua inglese per la prima volta nel 1939 dopo la morte dell'autrice per opera dall'ex marito, nonché rinomato editore britannico, John Middleton Murry.

Successivamente alla morte di Katherine, avvenuta nel 1923 a Fontainebleau, Murry si è impegnato particolarmente a promuovere la pubblicazione delle opere inedite e a proporle al pubblico.

Come si legge all'interno del saggio di P. Waldron¹³, *The Scrapbook of Katherine Mansfield* viene pubblicato successivamente al testo intitolato *Katherine Mansfield's Journal* uscito come prima edizione nel 1927, sempre a cura di Murry. L'editore pubblica

¹¹ Meyers J., *Katherine Mansfield, Gurdjieff, and Lawrence's "Mother and Daughter"*, in «Twentieth Century Literature», 1976, Vol. 22, No. 4, pp. 444-453: p. 449.

¹² Meyers, *Katherine Mansfield, Gurdjieff, and Lawrence's "Mother and Daughter"*, p. 447.

¹³ Waldron P., *Katherine Mansfield's Journal*, in «Twentieth Century Literature», 1974, Vol. 20, No. 1, pp. 11-18.

l'opera in questione come continuazione del testo precedente, inserendo del materiale aggiuntivo ritrovato successivamente alla pubblicazione del *Journal*. In Italia, *The Scrapbook* arriverà solamente nel 1945, sotto il titolo *Quaderno d'appunti*, grazie al lavoro di traduzione realizzato da Elsa Morante agli inizi della sua carriera letteraria.

L'ultima edizione sarà poi pubblicata nel 1954, con il titolo *The Journal of Katherine Mansfield 1904-1922*, da Murry che l'ha poi considerato come edizione definitiva.

L'edizione finale contiene alcuni passaggi di *The Scrapbook* e delle aggiunte inedite. Per questo motivo, *The Scrapbook of Katherine Mansfield* (1939), assieme alla relativa traduzione di Elsa Morante (*Quaderno d'appunti*, del 1945), possono essere analizzati separatamente, in quanto presentano un contenuto diverso rispetto al *Journal* definitivo.

Non ci sono prove che possano confermare la volontà della scrittrice di pubblicare questo testo e, di conseguenza, il contenuto raccolto nel *Quaderno d'appunti* si ritiene non pensato per la pubblicazione. Proprio per questo motivo, l'opera può essere intesa come un'importante risorsa per osservare più da vicino una personalità così singolare e complicata come quella di Mansfield, ricca di sofferenze, di speranze, di turbamenti interiori.

All'interno del testo, che racchiude gli anni che vanno dal 1903-1913 al 1922, infatti, troviamo molte parti in cui la scrittrice inserisce delle annotazioni, dei pensieri, e delle porzioni di testo autobiografiche in cui esprime i propri tormenti interiori in un flusso di coscienza continuo. Di seguito si riportano alcuni esempi esplicativi: «*Giugno*. Eccomi nel bel mezzo di uno dei miei *colpi giganteschi*. Ieri sera decisi di non cercare più dottori a Montreux. In sostanza sentivo che era giunta l'ora per qualcosa di straordinario. [...] poi ho noleggiato un'automobile e sono partita stamattina poco dopo le 9. Erano anni che non facevo cose simili; è un sogno»¹⁴. Oppure: «Lo stato in cui mi trovo non è per niente lontano dal diventare nauseante. Due settimane fa potevo scrivere qualunque cosa. Mi mettevo al lavoro tutti i giorni e alla fine di ogni giorno erano scritte tante cose. Mentre che adesso non posso dire una sola parola»¹⁵.

All'interno del *Quaderno*, la scrittrice parla anche di Murry e delle difficoltà vissute all'interno del loro rapporto, fornendoci maggiori informazioni sulla sua vita privata e

¹⁴ Mansfield K., Murry J. M. (a cura di), *Quaderno d'appunti*, traduzione di Elsa Morante, Feltrinelli, Milano, 2012, [I ed. Milano, Rizzoli, 1945], p. 149.

¹⁵ Mansfield, *Quaderno d'Appunti*, p. 154.

sugli eventi che l'hanno segnata, come ad esempio: «Lo aiutava molto il fatto che si trattava di una malattia “romantica” (il suo amore dell’“aria romantica” è *immensamente* vero) ed anche essendo “bambini” insieme ci dava illimitate possibilità di giocare alla vita; non di viverla»¹⁶.

Allo stesso tempo, questo testo consente di vedere anche come Mansfield strutturava il proprio lavoro: infatti, al suo interno si rinvengono frammenti e appunti di alcuni racconti della scrittrice, come *Prelude* o *The Garden Party* e alcuni scritti inediti mai conclusi e pubblicati, che offrono un’occasione di analisi del procedimento creativo dell’autrice.

Non mancano, inoltre, anche molteplici aforismi e citazioni di grandi scrittori che, fin dagli inizi della sua carriera, hanno rappresentato fonte di grande ispirazione, come Anton Čechov, Samuel Taylor Coleridge, John Keats e Thomas Hardy.

La particolarità di questa raccolta, perciò, offre una prospettiva inedita che riesce a far emergere la bellezza e l’originalità di un’autrice non convenzionale come Katherine Mansfield, a cogliere le intime e profonde sfumature dell’animo tormentato che la caratterizzano e permette di osservare e comprendere il processo creativo delle opere che hanno portato la Mansfield ad essere considerata una delle autrici più influenti del ‘900.

1.3 - Il lavoro di Elsa Morante come traduttrice per il *Quaderno d'appunti* di Katherine Mansfield

Elsa Morante (1912–1985) è senza dubbio conosciuta per essere una delle scrittrici italiane più influenti e di maggior successo del secondo dopoguerra.

Tra i romanzi più conosciuti dell’autrice è importante citare *L’Isola di Arturo*, romanzo che le ha consentito nel 1957, anno della sua pubblicazione, di diventare la prima donna ad ottenere il Premio Strega, e *La Storia*, altro famosissimo romanzo dell’autrice pubblicato nel 1974.

Ma la produzione di Elsa Morante non si limita solo alla scrittura; nei primi anni della sua carriera, oltre ad aver lavorato come saggista e poetessa, Morante è stata anche un’eccellente traduttrice letteraria.

¹⁶ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 106.

The Scrapbook of Katherine Mansfield è uno dei testi che Morante ha avuto modo di tradurre durante la sua fitta attività letteraria. La prima edizione della traduzione esce nel 1945 per conto della casa editrice Rizzoli, sotto il titolo *Quaderno d'appunti*. Verranno successivamente pubblicate diverse edizioni, l'ultima delle quali viene pubblicata nel 2012.

Le informazioni riguardanti il testo originale (*The Scrapbook of Katherine Mansfield*) e la traduzione di Morante (*Quaderno d'appunti*) non sono molte, ma si possono certamente osservare degli elementi in comune nella produzione delle due autrici. Per questo motivo, si può dedurre che Mansfield sia stata un punto di riferimento per la produzione letteraria di Morante, motivazione che probabilmente ha spinto quest'ultima a tradurre questo testo.

Il contenuto del libro *Under Arturo's Star*, consente di capire come Mansfield sia stata un'importante fonte di ispirazione per l'attività letteraria di Elsa Morante. L'influenza dell'autrice neozelandese è visibile in vari aspetti della di scrittura di Morante, come nelle dinamiche narrative dei suoi racconti brevi che si sviluppano attorno al tema del «self-discovery» e «introspection»¹⁷. Inoltre, ciò che concerne l'utilizzo della lingua, centrale nella scrittura di Mansfield e che ha caratterizzato la sua produzione letteraria, trova molte similitudini anche nel lavoro di Morante. Come si legge in *Under Arturo's Star*, «The evocative and creative potential of language fascinated the two writers, who similarly exploited the visual and tactile properties of words to convey feelings, atmospheres, and images, and to create a “literary reality”, that is to say, to bring the artist's own world into this world»¹⁸.

L'analisi del *Quaderno d'appunti* tradotto da Morante, mettendolo in comparazione con il testo originale, può essere sicuramente un utile punto di partenza per scoprire ulteriori informazioni riguardanti la sua attività come traduttrice. Inoltre, questo testo è in grado di mettere in luce sia la vicinanza tra queste due scrittrici, sia il lavoro di mediazione linguistica e culturale necessario per realizzare una traduzione degna di nota.

¹⁷ Di Ciolla McGowan N., *Elsa Morante, Translator of Katherine Mansfield*, in Lucamante S., Wood S. (a cura di), *Under Arturo's Star: The Cultural Legacies of Elsa Morante*, Purdue University Press, West Lafayette, 2006, pp. 45-66: p. 47.

¹⁸ Di Ciolla McGowan, *Elsa Morante, Translator of Katherine Mansfield*, p. 51.

2. La ricezione di Katherine Mansfield in Italia

2.1 - L'attività di traduzione in lingua italiana delle opere di Katherine Mansfield

Il seguente capitolo presenta una panoramica delle varie traduzioni delle opere di Mansfield realizzate in lingua italiana. Anche in Italia, infatti, l'attività letteraria di Katherine Mansfield non è passata inosservata. Lo dimostrano le molteplici traduzioni realizzate da vari autori, in più di trenta diverse case editrici (tra le molte: Adelphi, Mondadori, Longanesi, Elliot ecc.) e le differenti edizioni nel corso degli anni che hanno consentito a numerosi lettori italiani di appassionarsi all'autrice neozelandese e di contribuire ad aumentare la sua ricezione al di fuori della capitale britannica.

Prima della morte di Katherine Mansfield, avvenuta un secolo fa, nel 1923, nessuna traduzione italiana dei suoi testi era stata ancora realizzata. È probabilmente grazie al successo che stava iniziando a ricevere negli ultimi anni della sua breve vita e al lavoro editoriale dell'ex marito John Middleton Murry, realizzato dopo la sua morte, che Mansfield inizia ad essere tradotta anche in Italia.

La prima traduzione italiana viene realizzata da Nina Ruffini e pubblicata nel 1931 da Fratelli Treves: si tratta della raccolta di racconti brevi, intitolata *Preludio e altri racconti*, che introduce in Italia il lavoro letterario di Mansfield. All'interno della raccolta sono inclusi, oltre a *Preludio*, altri racconti brevi dell'autrice come, ad esempio, *Il canarino*, *Miss Brill*, *La traversata*, che forniscono una panoramica del lavoro di Mansfield e la possibilità per i lettori italiani di scoprire le grandi qualità di questa scrittrice.

Con il medesimo titolo di *Preludio e altri racconti*, nel 2023 viene pubblicato da Mondadori un volume con testi tradotti da Franca Cavagnoli, Marcella Maffi e Giulia Balducci: nonostante l'omonimia della raccolta, però, si possono osservare differenze nel contenuto rispetto a quella tradotta da Ruffini per Fratelli Treves.

Infatti, nella raccolta del 2023 sono inseriti solo tre racconti, a fronte dei tredici contenuti nella raccolta del 1931.

Il lavoro di traduzione e raggruppamento dei tre racconti è stato fatto appositamente per riunire quei testi che presentano una coesione specifica tra loro. Tutti e tre i racconti presenti in questo libro (*Preludio*, *Alla Baia* e *La Casa delle Bambole*), infatti, narrano le vicende che vedono protagonista la famiglia Burnell.

La componente di autobiografismo, all'interno di questi testi, è notevole in quanto le vicende narrate vengono spesso ricondotte alle esperienze vissute da Mansfield, specialmente a quelle della sua infanzia. Tale elemento è ben evidenziato nel saggio *Katherine Mansfield Among the Moderns* in cui l'autore, riferendosi a questi racconti, afferma che «these stories can be illuminated by Mansfield's retrospective perception of her experiences»¹⁹.

Al contrario, la raccolta tradotta da Ruffini presenta, come descritto precedentemente, una serie di racconti di Mansfield che non hanno necessariamente una coerenza narrativa, ma che consentono di conoscere in maniera più ampia l'attività dell'autrice neozelandese.

L'opera di traduzione di Ruffini, abile scrittrice e traduttrice, e una delle prime redattrici della rivista «Mondo», ha avviato il processo di traduzione delle opere di Mansfield, contribuendo alla sua ricezione in Italia. Infatti, moltissimi altri scritti di Mansfield sono stati tradotti e divulgati, e continuano ad esserlo tutt'ora, in seguito alla pubblicazione di questa raccolta.

Due anni dopo, nel 1933, viene pubblicato dalla casa editrice Corbaccio il *Diario*, traduzione italiana del *Journal of Katherine Mansfield*, ad opera di Mara Fabietti. Anche questa traduzione verrà ripubblicata da Dall'Oglio in una seconda edizione, nel 1963, e in una terza, nel 1988, sempre ad opera dello stesso editore.

Anche il testo originale del *Journal* subisce nel tempo molteplici variazioni e viene ripubblicato in edizioni diverse. Dopo la prima edizione del *Journal*, realizzata nel 1927 a cura di Murry, viene pubblicata una seconda edizione intitolata *The Scrapbook of Katherine Mansfield* nel 1939 e, infine, l'ultima edizione definitiva nel 1954 intitolata *The Journal of Katherine Mansfield 1904-1922*.

A tal riguardo, uno spunto di osservazione interessante viene fornito dal saggio di P. Waldron, intitolato *Katherine Mansfield's Journal*. Lo studio si incentra sulla comparazione tra la prima edizione del *Journal* curata da Murry e il manoscritto originale di Mansfield da cui è stato preso il contenuto.

¹⁹ Todd Martin W., *Katherine Mansfield Among the Moderns*, [revisione di S. J. Kaplan, *Circulating Genius: John Middleton Murry, Katherine Mansfield, and D.H. Lawrence*; Kimber G., O'Sullivan V., *The Collected Fiction of Katherine Mansfield*; Wilson J., Kimber G., Reid S., *Katherine Mansfield and Literary Modernism*; Kaplan S. J., *Katherine Mansfield and the Origins of Modernist Fiction*], in «South Atlantic Review», 2015, Vol. 80, No. 1-2, pp. 178-190: p. 182.

L'autore del saggio fa notare come, rispetto al contenuto del manoscritto originale, Murry abbia effettivamente apportato numerose modifiche e censure al testo nelle edizioni che ha curato in tempi successivi.

Quest'opera di censura e rivisitazione degli scritti autobiografici di Mansfield ha prodotto, sfortunatamente, un'alterazione nella percezione della figura di Mansfield che ha contribuito a sviluppare nei lettori una visione della scrittrice come di una donna debole e pura mentre, al contrario, Mansfield aveva una personalità molto più ricca e complessa di quanto si potesse percepire sulla base di queste pubblicazioni.

L'autore dello studio presenta alcuni esempi di censura o modificazione attuati da Murry come, per esempio, «the omission or toning down passages which could embarrass or offend people who knew Katherine Mansfield (including the editor); the omission or toning down of material which could reflect Katherine Mansfield's tetchy, even bitchy personality or her less conventional sexual proclivities»²⁰.

All'interno di uno dei capitoli della tesi di D. Manenti, viene analizzata la traduzione italiana del *Journal* ad opera della Fabietti, la quale presenta altre modificazioni nel contenuto che diminuiscono ulteriormente la fedeltà al manoscritto originale di Mansfield, già precedentemente alterato dall'attività editoriale di Murry. Si legge, infatti, come «The editor's textual manipulation displayed a purified and sentimentalized version of Mansfield. The Italian translator took this process even further, impoverishing the specificities of source text by adopting a number of 'deforming tendencies' such as clarification, expansion and ennoblement»²¹.

Nonostante le svariate modifiche apportate sia da parte di Murry sia da parte della traduttrice italiana, che hanno contribuito a consegnare ai lettori un'immagine imprecisa di Mansfield, l'impatto di questo testo è stato notevole dal momento che è riuscito a mostrare da una diversa prospettiva la figura della scrittrice, proponendo al pubblico un suo lato più personale e privato, e contribuendo a creare un legame più ravvicinato tra il lettore e l'autrice neozelandese.

È grazie anche a questo testo che l'interesse nei confronti della figura di Mansfield, della sua scrittura e, conseguentemente, la produzione di ulteriori traduzioni dei suoi testi iniziano ad aumentare notevolmente nel territorio italiano. Ne troviamo conferma anche

²⁰ Waldron P., *Katherine Mansfield's Journal*, p. 12.

²¹ Manenti D., *Rewriting Mansfield: Writing, Editing and Translation*, Victoria University of Wellington, 2015, p. 135-136.

nel saggio di Maurizio Ascari, *An 'utterly concrete and yet impalpable' Art: The Early Reception of Katherine Mansfield in Italy (1922–1952)*, in cui si legge «In the years following the death of Katherine Mansfield, the critical appreciation of her works was deeply influenced by the romantic appeal of her tragically short and intense life story, thanks also to the large number of letters and private writings that were made available to the public»²².

Oltre al *Diario* tradotto da Fabietti, un'altra importante traduzione, per quanto concerne l'aspetto autobiografico, è quella realizzata da Milly Dandolo per le *Lettere di Katherine Mansfield*²³, pubblicate da Mondadori in una prima edizione nel 1941 e in una seconda edizione nel 1943.

Milly Dandolo (1895-1946)²⁴ è stata una scrittrice, poetessa, traduttrice e giornalista di origine veneta. Già alla giovane età di quattordici anni inizia a scrivere per «Il passerotto», un supplemento per «Il Giornalino della domenica» diretto da Vamba. Tra i romanzi più famosi di Dandolo troviamo *Il figlio del mio dolore* (1921), *È caduta una donna* (1936), *La fuggitiva* (1939), *Croce e delizia* (1944). Da due suoi romanzi sono stati tratti anche due film omonimi usciti entrambi nel 1941: *È caduta una donna*, diretto da Alfredo Guarini e *La fuggitiva*, diretto da Piero Ballerini.

Dandolo ha collaborato anche come giornalista per «La rivista del popolo», «L'illustrazione italiana», «La lettura» e «La cultura moderna».

Altre traduzioni degne di nota ad opera di Dandolo, oltre alle *Lettere di Katherine Mansfield*, sono *Peter Pan* e *David Copperfield*.

Il contenuto delle *Lettere*, per cui Dandolo ha realizzato la traduzione, riguarda una selezione dell'epistolario di Mansfield che copre, a livello temporale, il suo ultimo decennio di vita.

²² Ascari M., *An 'utterly concrete and yet impalpable' Art: The Early Reception of Katherine Mansfield in Italy (1922–1952)*, in J. Kascakova, G. Kimber (a cura di) *Katherine Mansfield and Continental Europe*, Palgrave Macmillan, London, 2015, pp. 7-19: p. 7.

²³ Le *Lettere* vengono pubblicate dopo l'uscita di altre due opere di Mansfield: si tratta rispettivamente di *La lezione di canto e altri racconti*, nella traduzione di Emilio Ceretti, pubblicata nel 1935 dalla collana editoriale Medusa fondata nel 1933 da Mondadori e di *Poemetti*, nella traduzione di Gilberto Altichieri, pubblicata nel 1940 da Guanda Editore.

²⁴ Informazioni sulla biografia di M. Dandolo: Romei G., *DANDOLO, Milly*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 1986, Vol. 32, [www.treccani.it/enciclopedia/milly-dandolo_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/milly-dandolo_(Dizionario-Biografico)/), [ultimo accesso: 27/04/2024].

Gli ultimi anni di vita di Mansfield sono caratterizzati da grandi difficoltà, sia fisiche che psicologiche, dovute soprattutto a molteplici impedimenti causati dai gravi problemi di salute di Mansfield.

Questo epistolario offre la possibilità di vedere come Mansfield, nonostante fosse costretta a condurre una vita per la maggior parte del tempo sedentaria, abbia affrontato la sua malattia e i suoi ultimi anni di vita trovando speranza nelle piccole cose. È possibile, quindi, trarre ulteriori informazioni sulla scrittrice che consentono di arricchire maggiormente la descrizione del profilo personale e caratteriale di Mansfield, spesso poco accessibile e complesso da decifrare²⁵.

Nel 1945 si ha la prima traduzione di Elsa Morante di *The Scrapbook of Katherine Mansfield*, che viene intitolata, inizialmente, *Il libro degli appunti*.

Questo testo verrà ripubblicato successivamente in un'altra edizione da Longanesi, con il titolo *Il meglio di Katherine Mansfield* (data di pubblicazione: 1957): questo testo appare di particolare interesse in quanto presenta una prefazione di Emilio Cecchi (1884-1966)²⁶, famoso critico letterario, scrittore e critico d'arte che ha avuto un impatto notevole nell'ambito del giornalismo culturale italiano.

Nella fitta attività letteraria di Cecchi è evidente l'inclinazione e l'interesse per la letteratura straniera, che spiega la presenza della sua prefazione in questa edizione dell'opera della Mansfield²⁷.

Nelle edizioni successive del *Libro degli appunti*, il titolo di quest'opera verrà modificato in *Quaderno d'appunti*, testo che sarà il principale oggetto d'analisi del prossimo capitolo.

Tra il 1946 e il 1959 si susseguono numerose pubblicazioni: a Jandi Sapi si deve la pubblicazione di un'altra raccolta di racconti intitolata *Matrimonio moderno. Racconti di Katherine Mansfield*, tradotta da Mirella Ducceschi. Segue la pubblicazione, nel 1954, da parte di Rizzoli Editore, della traduzione del primo libro di Mansfield, *In a German*

²⁵ A partire dal 1944 si susseguono numerose traduzioni di testi della Mansfield: *Una tazza di tè e altri racconti*, pubblicata da Frassinelli e tradotta da Vittoria Guerrini, *Nuovi racconti*, pubblicata da Edizioni di Uomo e tradotta da Eva Romaszkan. Nel 1945 viene pubblicato da Gentile *La stanchezza di Rosabel e altri racconti*, tradotta da Maria Teresa Rocchini.

²⁶ Informazioni sulla biografia di E. Cecchi: Del Beccaro F., *CECCHI, Emilio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 1979, Vol. 23, www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cecchi_%28Dizionario-Biografico%29/, [ultimo accesso: 01/05/2024].

²⁷ Esempi della sua attività dedicata ad opere straniere sono: *Storia della letteratura inglese del secolo XIX*, pubblicato nel 1915 da Fratelli Treves; *Scrittori inglesi e americani*, pubblicato da Giuseppe Carabba Editore nel 1935.

Pension, con il titolo *Una pensione* tedesca. La traduzione è ad opera di Giuliana Pozzo Galeazzi, importante traduttrice di molti altri scritti, tra i quali *Jane Eyre* di Charlotte Brontë e *La conquista della felicità* di Bertrand Russel. A seguire, nel 1959, esce *Felicità; qualcosa di infantile ma di molto naturale*, tradotto da Giacomo Debenedetti per Longanesi.

Dopo la pubblicazione da parte di Rizzoli Editore del testo *Beatitudine* (traduzione realizzata da Maria Luisa Agosti Castellani nel 1960), nel 1961 viene pubblicato da Il Saggiatore *Epistolario. Le lettere a John Middleton Murry 1913-1922*.

Anche questo testo, tradotto da Giorgia Ruffini, come la maggioranza delle pubblicazioni postume dell'autrice, è opera del lavoro editoriale di Murry. La raccolta epistolare ripercorre l'ultimo decennio di vita dell'autrice e riunisce tutte le lettere inviate da Mansfield all'ex marito John Middleton Murry.

La relazione vissuta con Murry è caratterizzata da molteplici allontanamenti, sofferenze, speranze e insoddisfazioni. Queste lettere consentono di osservare sotto un aspetto più intimo e confidenziale il rapporto tra i due e, ancora una volta, i lati più intimi della personalità di Katherine Mansfield.

Altra traduzione, ad opera di Paola Forti, relativa a testi attinenti alla sfera privata dell'autrice è *Lettere e Diari*, pubblicata da Mondadori nel 1981. Questa raccolta è stata curata da Christian Karlson Stead, uno dei più celebri scrittori neozelandesi di fama internazionale. Vi si legge anche una postfazione a firma di Francesca Sanvitale (1928-2011)²⁸, nota scrittrice e giornalista italiana pluripremiata, che all'interno dei suoi testi ha più volte evidenziato come Katherine Mansfield fosse una dei suoi autori di riferimento.

Infine, *Diari 1910-1922* viene tradotto da Serena Trisoglio nel 2020 per Robin Edizioni mentre, nel 2023, esce per Donzelli Editore una selezione delle parti più significative dei diari di Mansfield intitolata *La vita della vita. Diari, 1903-1923*. Quest'ultima raccolta di scritti privati di Mansfield è stata curata da Sara de Simone che, insieme a Sonia Manfrecola, ne è stata anche la traduttrice.

L'insieme degli scritti personali di Mansfield sopra citati riguarda testi che molto probabilmente la scrittrice non aveva progettato di pubblicare e proprio per questo motivo sono rilevanti, in quanto consentono di accedere a più lati della personalità di Mansfield.

²⁸ Informazioni sulla biografia di F. Sanvitale: Venturini M., *SANVITALE, Francesca*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 2017, Vol. 90, www.treccani.it/enciclopedia/francesca-sanvitale_%28Dizionario-Biografico%29/, [ultimo accesso: 30/04/2024].

Inoltre, è anche grazie al contenuto che propone molteplici annotazioni, pensieri, stralci di racconti pubblicati e inediti scritti spesso di getto, che la complessità e l'originalità della scrittura di Mansfield diventa più comprensibile e accessibile ai lettori e agli studiosi.

Moltissimi altri scritti di Mansfield sono stati tradotti in italiano e pubblicati in diverse edizioni dal 1931 ad oggi, ma due in particolare hanno contribuito alla ricezione di Mansfield in Italia più di altri: *Felicità* (traduzione italiana di *Bliss*) e *Festa in Giardino* (traduzione italiana di *The Garden party*, già analizzato brevemente nel precedente capitolo cui si rinvia).

Felicità, pubblicato nel 1920, è uno dei racconti brevi più famosi di Katherine Mansfield che narra di una festa organizzata a casa della protagonista (Bertha) e suo marito (Harry). Per tutta la narrazione del racconto, Bertha è pervasa costantemente da un forte sentimento di felicità e beatitudine. La festa inizia e gli invitati, assieme ai padroni di casa, iniziano a mangiare. La narrazione, come nella maggior parte dei racconti di Mansfield, non presenta una grande complessità narrativa, ma termina con un inaspettato colpo di scena in cui Bertha viene a conoscenza del tradimento da parte del marito, Harry, con una delle invitate, Pearl, personaggio che rappresenta una figura fondamentale nel racconto di Mansfield.

Questo racconto è particolarmente rilevante perché è rappresentativo delle caratteristiche e modalità di scrittura dell'autrice. Ad esempio, nella descrizione dedicata alla contemplazione dell'albero di pere presente nel giardino della protagonista si trova un riferimento a uno dei temi che ritornerà spesso negli ultimi anni della sua vita, in cui Mansfield svilupperà una forte vicinanza e contemplazione verso la dimensione naturale.

Questo tema è riscontrabile anche all'interno della narrazione di *Felicità* e, infatti, come si legge nel saggio intitolato *A Critical Discourse Analysis of Feminism in Katherine Mansfield's Bliss*: «She wrote Murry that, after facing the prospect of death, her awareness of nature had intensified»²⁹.

I due racconti brevi in questione, come già accennato precedentemente, sono tra gli scritti più studiati e di maggior successo dell'autrice, come confermato anche dalle numerose traduzioni italiane che ne sono state realizzate.

²⁹ Abdurrahman I. B., Adnan R., Burhanuddin R., Hazem A. H., *A Critical Discourse Analysis of Feminism in Katherine Mansfield's Bliss*, in «Asian Journal of Human Services», 2023, pp. 1-20: p. 3.

I testi sono presenti all'interno delle raccolte che racchiudono l'insieme dell'attività letteraria di Mansfield, ad esempio il primo volume intitolato *Tutti i racconti I. Felicità - Garden Party*, tradotto da Floriana Bossi, Cristina Campo, Giacomo Debenedetti e Marcella Hannau per Adelphi nel 1979. Raccolta che presenta, inoltre, una prefazione di Lucia Drudi Demby (1924-1995)³⁰, importante scrittrice, sceneggiatrice e traduttrice italiana.

Questi racconti risultano essere centrali, peraltro, anche in numerose altre edizioni di opere della Mansfield, come ad esempio *Beatitudine*, tradotto dall'inglese da Maria Luisa Agosti Castellani per la collana editoriale BUR di Rizzoli nel 1960 e ripubblicato, sempre dalla stessa casa editrice, in una seconda edizione nel 1997 con il titolo *Felicità*, ripreso poi con il medesimo titolo nella traduzione di Giuliano Acunzoli, per l'edizione pubblicata da Meravigli Editore nel 1993.

Altre edizioni in cui si ritrovano sono: *Bliss; The Garden Party*, tradotto da Marcella Maffi e pubblicato nel 2009 dal Gruppo editoriale L'Espresso, e *La festa in giardino e altri racconti*, a cura di Francesca Cosi e Alessandra Repossì per Mattioli 1885, pubblicato nel 2016.

Molte altre traduzioni ed edizioni diverse sono state prodotte negli anni e vengono tutt'ora realizzate.

Questo testimonia come l'impatto di Katherine Mansfield sia stato notevole anche al di fuori del territorio britannico o neozelandese. Si può indubbiamente ritenere, pertanto, che l'autrice, nonostante la sua breve vita, sia riuscita ad avere un impatto narrativo di tale portata da essere considerata una delle scrittrici più influenti del movimento modernista della prima metà del 900.

Anche in Italia la sua scrittura continua ad essere un importante punto di riferimento narrativo sia femminile, sia della narrativa breve.

³⁰ Trevisan A., *Lucia Drudi Demby*, in «enciclopediadelledonne.it», 2019, www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/lucia-drudi-demby, [ultimo accesso: 08/05/2024].

2.2 - La ricezione di Mansfield in Italia e la censura letteraria del regime fascista

Come è stato ricordato nella parte iniziale di questo capitolo, il primo testo di Katherine Mansfield tradotto in italiano viene pubblicato nel 1931 da Fratelli Treves (titolo: *Preludio e altri racconti*, traduzione ad opera di Nina Ruffini).

Questa pubblicazione è inserita nel pieno del ventennio fascista, durato dal 1922 al 1943.

È risaputo che durante il fascismo, le pubblicazioni letterarie erano soggette alla censura da parte del Governo Mussolini e degli organi amministrativi collegati a quest'ultimo.

Nei primi anni del dominio fascista, la censura non veniva applicata in maniera particolarmente rigida, ma con la fine degli anni '20 e l'inizio degli anni '30 l'attività di censura inizia ad essere più invasiva, specialmente per quei testi che venivano ritenuti contrari alla morale o che divulgavano informazioni propagandistiche contro il regime.

Nello studio condotto da Sullman su questo punto, si legge: «Fu ripetutamente il tema della moralità a preoccupare le autorità fasciste, anche in convergenza con richieste del Vaticano e del mondo cattolico»³¹.

Più specificatamente, nel 1938 il regime impone l'obbligo di ottenere un'autorizzazione preventiva da parte del Ministero della Cultura Popolare per divulgare nel territorio italiano testi di autori stranieri e le relative traduzioni. Obiettivo principale di tale attività era quello di disincentivare la divulgazione (che era sempre maggiore) degli scritti di autori stranieri, per promuovere, invece, la pubblicazione e la diffusione di testi italiani.

A tal proposito, all'interno del suo saggio, Bibbò scrive: «Il problema maggiore, in Italia come in Germania, è che le traduzioni sono una dimostrazione della “penetrazione culturale” da parte del nemico e perciò creano “prodotti ibridi”»³².

E ancora, approfondendo le ragioni storiche al base dell'ostilità verso i testi stranieri, il saggista prosegue: «Il problema principale, suggerisce Rundle, sembrava

³¹ Levis Sullam S., «*Sarebbe Più Logico Bruciarli*». *Una Nota Sulla Censura Dei Libri Nel Fascismo*, in De Rubeis F., Rapetti A. (a cura di), «Con licenza de' Superiori» Studi in onore di Mario Infelise, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2023, pp. 173-182: p. 176.

³² Bibbò A., analisi di Rundle C., *Publishing Translations in Fascist Italy*; Rundle C. and Sturge K., *Translation under Fascism*, in «Between», 2012, Vol. 2, No. 4, pp. 1-10: p. 5.

essere il costante deficit nel bilancio delle traduzioni: l'Italia, insomma, importava molta più letteratura di quanta non ne esportasse e perciò, nella visione imperiale del regime, era ridotta a un ruolo ricettivo, invece di “penetrare” [...] le nazioni straniere con la propria cultura superiore»³³.

È evidente, perciò, che le condizioni politiche di quegli anni limitavano di gran lunga il lavoro di traduzione di autori stranieri e, quindi, anche degli scritti di Katherine Mansfield.

Ciononostante, le volontà del regime fascista di sopprimere o comunque limitare l'uscita di testi di autori esteri dovevano comunque sottostare e, quindi, piegarsi all'andamento del mercato letterario e all'interesse dei lettori.

Per questo motivo, le traduzioni di autori stranieri riuscirono, nonostante le difficoltà, ad essere comunque proposte ai lettori italiani, mantenendo stabile il numero delle pubblicazioni.

Nel saggio già sopra citato, A. Bibbò, riprendendo uno studio di Philpotts sui regimi totalitari, formula tale riflessione: «in questo modo è possibile individuare i “limiti della dittatura”, intesi in due modi distinti: quello più tradizionale, comprendente ciò che le dittature *impediscono*; ma anche i limiti di intervento della dittatura stessa, quelle zone di compromesso (culturale) in cui l'azione coercitiva deve piegarsi alla pratica del mercato e della cultura»³⁴.

Passando ad esaminare la fortuna che ebbe Katherine Mansfield nell'ambito culturale italiano, è utile ricordare che, della sua produzione, si inizia a parlare per la prima volta nel 1922 grazie all'intervento di Emilio Cecchi, che pubblica un articolo ne «La Tribuna», quotidiano politico romano fondato nel 1883 da Alfredo Baccarini e Giuseppe Zanardelli (il giornale pubblicherà fino al 1946).

L'ammirazione di Cecchi nei confronti della scrittrice neozelandese è evidente, dal momento che definisce Mansfield «the latest expression of a literary genealogy embracing both Boudleaire and Checkhov and which aims to turn reality into a symbol of the essence of our life experience»³⁵.

³³ Bibbò A., analisi di Rundle C., *Publishing Translations in Fascist Italy*, p. 2.

³⁴ Bibbò A., analisi di Rundle C., *Publishing Translations in Fascist Italy*, p. 4.

³⁵ Ascari M., *An 'utterly concrete and yet impalpable' Art: The Early Reception of Katherine Mansfield in Italy (1922–1952)*, in Kascakova J., Kimber G. (a cura di) *Katherine Mansfield and Continental Europe*, Palgrave Macmillan, Londra, 2015, pp. 7-19: p. 8.

Cecchi pubblica successivamente altri due articoli riguardanti Katherine Mansfield.

Il primo è una recensione di *Bliss and Other Stories* e di *Garden Party and Other Stories* pubblicata nel 1923 sulla rivista «Il Convegno»³⁶, di cui Cecchi è stato uno dei massimi collaboratori nell'ambito della letteratura inglese.

Il secondo, pubblicato nel 1924, è l'articolo intitolato *Katherine Mansfield*, sulla rivista «Lo Spettatore italiano», fondata nel 1924 da Giuseppe Bottai.

Il contributo di Cecchi, definito da S. Sullman nel suo articolo «un mediatore fondamentale per le sue conoscenze londinesi»³⁷, è stato di fondamentale importanza perché, prima di tutti, egli ha introdotto la figura di Mansfield nell'ambito letterario italiano e, conseguentemente, ha consentito di rendere noto il talento letterario della stessa.

Nello stesso anno di pubblicazione della prima traduzione di Mansfield, la scrittrice Sibilla Aleramo (1876-1960)³⁸, famosa specialmente per il suo romanzo autobiografico *Una donna*, «un'opera definita di tendenze “femministe”, in cui l'autrice rivendica i propri diritti e la propria dignità di donna»³⁹ uscita nel 1906, pubblica un articolo dal titolo *Katherine Mansfield nelle sue Lettere* per la rivista romana «L'Italia letteraria».

Nel 1932 Alberto Moravia (1907-1990)⁴⁰, tra i più influenti, se non il più influente scrittore italiano dell'epoca, pubblica un articolo intitolato *Spiritualità di Katherine Mansfield* per la famosa rivista «La Gazzetta del Popolo».

Moltissime altre personalità prestigiose in campo letterario hanno prestato il proprio contributo per esaminare gli scritti e la personalità della scrittrice neozelandese. In particolare, tra questi è opportuno citare l'articolo di Elio Vittorini (1908-1966)⁴¹, importante scrittore, traduttore, editore e critico letterario italiano.

³⁶ «Il Convegno» è stata una rivista di letteratura e d'arte italiana fondata a Milano nel 1920 da Enzo Ferreri. Il periodico interrompe le proprie pubblicazioni nell'anno 1939.

³⁷ Sullman S., *Il «Convegno» e la letteratura inglese*, in «Tradurre - Pratiche, teorie, strumenti», 2021, www.rivistatradurre.it/il-convegno-e-la-letteratura-inglese/, [ultimo accesso: 6/05/2024].

³⁸ Informazioni sulla biografia di R. Faccio, pseudonimo di S. Aleramo: Strappini L., *FACCIO, Rina (Marta Felicina), pseud. Sibilla Aleramo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 1994, Vol. 44, www.treccani.it/enciclopedia/faccio-rina-pseud-sibilla-aleramo_%28Dizionario-Biografico%29/, [ultimo accesso: 07/05/2024].

³⁹ Mapelli V. (a cura di), *Le parole delle donne*, Edisco, Torino, 2005, p. 10.

⁴⁰ Informazioni sulla biografia di A. Moravia: Tosti Croce M. P., *Moravia, Alberto*, in «Enciclopedia dei ragazzi», 2006, [www.treccani.it/enciclopedia/alberto-moravia_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-moravia_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/), [ultimo accesso: 06/05/2024].

⁴¹ Informazioni sulla biografia di El. Vittorini: Brigatti V., *VITTORINI, Elio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 2020, Vol. 99, [www.treccani.it/enciclopedia/elio-vittorini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/elio-vittorini_(Dizionario-Biografico)/), [ultimo accesso: 06/05/2024].

L'articolo di Vittorini, intitolato *Caterina Mansfield* e pubblicato all'interno del quotidiano «Pegaso» nel 1932, fornisce un'attenta panoramica dell'autrice neozelandese che dimostra la profonda ammirazione dello scrittore italiano nei confronti di questa scrittrice. A tal riguardo nel saggio di Ascari, in riferimento all'articolo di Vittorini, viene scritto «This essay is nevertheless a moving tribute. [...] Vittorini highlights her anti-bourgeois status and her craving for life as a physical experience»⁴².

Dalla numerosa quantità di traduzioni e di articoli riguardanti Katherine Mansfield, che hanno aiutato a mantenere vivo il ricordo della scrittrice, si può facilmente intuire e cogliere l'enorme importanza e l'impatto che questa autrice ha avuto anche, e non solo, nel territorio italiano.

Nonostante la breve vita, il suo grande talento e la sua originalità di scrittura hanno consentito alla Mansfield di guadagnarsi grande riconoscibilità e ammirazione da parte di numerosi studiosi e lettori da tutto il mondo.

2.3 - Elsa Morante e l'impatto della figura di Katherine Mansfield

Elsa Morante, come già accennato in precedenza, è stata una delle scrittrici più importanti e acclamate nella scena letteraria italiana della seconda metà del '900.

Dagli studi realizzati in riferimento alla sua attività come traduttrice è stato possibile rilevare che l'unica opera tradotta da Morante è proprio il *Libro degli appunti* di Katherine Mansfield.

Questo testo, rinominato successivamente *Quaderno d'appunti*, viene pubblicato per la prima volta da Rizzoli nel 1945 e rappresenta la prova evidente di come la scrittrice neozelandese sia stata una fonte di grande ispirazione e abbia avuto un impatto notevole sulla Morante.

La traduzione di Morante del *Quaderno d'appunti* offre, infatti, la possibilità di formulare delle riflessioni su alcuni aspetti. Innanzitutto, questo testo non fa parte degli scritti più celebri di Mansfield e, per questo motivo, fa riflettere sul perché Morante sia stata scelta o abbia scelto di tradurre proprio il *Quaderno d'appunti*.

Partendo da questo presupposto e cercando di capirne la motivazione, è utile evidenziare l'impatto che Mansfield ha avuto su Morante e gli aspetti che accomunano le

⁴² Ascari M., *An 'utterly concrete and yet impalpable' Art*, p. 12.

due scrittrici che consentono, quindi, di comprendere il perché Morante sia stata la traduttrice più idonea a portare a termine la traduzione di un testo così originale come il *Quaderno d'appunti*.

Complessivamente questo scritto è un insieme di pensieri, annotazioni, stralci di alcuni racconti inediti e di altri poi pubblicati della scrittrice neozelandese, nonché diversi aforismi e citazioni ripresi dagli scrittori che più hanno ispirato l'attività letteraria di Mansfield.

Il contributo di Morante come traduttrice per questa raccolta evidenzia la sua profonda conoscenza di Mansfield e, di conseguenza, la forte ammirazione nei suoi confronti.

Realizzare la traduzione per *The Scrapbook* presuppone, infatti, un approfondimento pregresso del lavoro di Katherine Mansfield e delle sue peculiarità caratteriali e personali, dal momento che il testo presenta anche molte parti introspettive di natura autobiografica.

N. Di Ciolla Mc Gowan, nel suo saggio *Elsa Morante, Translator of Katherine Mansfield*, si sofferma sulle affinità presenti tra Morante e l'autrice neozelandese evidenziando come «In Elsa Morante's case, the transposition of Mansfield's writings was more than a simple editorial operation. It may have been dictated by an artistic affinity, a shared ethics and aesthetics of literature, as well as analogous sensibility»⁴³.

L'anno di pubblicazione del *Quaderno d'appunti* (1945) è collocabile all'interno della cosiddetta "fase preistorica" di Morante che durerà fino al 1948, data di uscita del suo primo romanzo intitolato *Menzogna e Sortilegio*, libro che consente a Morante di aggiudicarsi il primo posto del Premio Viareggio, e che segna l'inizio della fase di maturità di scrittura dell'autrice italiana.

La cosiddetta fase preistorica di Morante viene definita da N. Di Ciolla Mc Gowan «a kind of laboratory in which the author sharpened and tested her creative tools in preparation for the later display of talent that were the novels»⁴⁴.

All'interno del saggio di Di Ciolla Mc Gowan viene sottolineato, inoltre, come l'influenza di Mansfield nei confronti della scrittrice italiana fosse già evidente ai tempi

⁴³ Di Ciolla McGowan N., *Elsa Morante, Translator of Katherine Mansfield*, p. 46.

⁴⁴ Di Ciolla McGowan, *Elsa Morante, Translator of Katherine Mansfield*, p. 45.

della pubblicazione de *Il gioco segreto*, una raccolta di racconti pubblicata da Morante nel 1941.

All'interno di quest'opera, infatti, è inserito un racconto intitolato *Un uomo senza carattere*, che richiama esplicitamente il racconto di Mansfield *The Man Without a Temperament*, pubblicato dall'autrice neozelandese vent'anni prima, nel 1920, all'interno di *Arts and Letters* e successivamente ristampato in *Bliss and Other Stories*.

Dal confronto tra i testi delle due autrici emerge con evidenza come siano presenti dei caratteri comuni molto forti a livello stilistico.

Infatti, anche in questo testo della Morante, così come è stato sempre affermato parlando delle short stories di Mansfield, il focus della narrazione non sta tanto nelle vicende narrative, quanto nei significati nascosti dietro a ciò che è raccontato.

A conferma di ciò e a tal proposito, Di Ciolla Mc Gowan arriva a dichiarare che: «In Morante and Mansfield's short stories the narrative is sustained, held together, and carried forward not so much by events as by dominant moods and atmospheres, conveyed through a style and narrative strategies that suggest a shared aesthetics»⁴⁵.

Appare possibile affermare, in conclusione, che nella fase della sua formazione, Elsa Morante abbia subito l'influenza della Mansfield, condividendone la medesima sensibilità e l'approccio letterario non scontato nel panorama culturale europeo.

Tale conoscenza, che approfondirà attraverso la traduzione del *Quaderno d'appunti*, le consentirà di effettuare una traduzione efficace e fedele del testo originale, sicuramente di non facile approccio per le sue caratteristiche introspettive e intimistiche.

⁴⁵ Di Ciolla McGowan, *Elsa Morante, Translator of Katherine Mansfield*, p. 49.

3. Analisi di *The Scrapbook of Katherine Mansfield* a confronto con la sua traduzione italiana, il *Quaderno d'appunti*

3.1 - Presentazione generale delle opere e riflessione sull'attività di traduzione

Il lavoro di John Middleton Murry come curatore per le opere di Katherine Mansfield è stato essenziale perché, come evidenziato in precedenza, ha promosso la scrittura e la figura di Mansfield permettendole così di continuare ad essere un'autrice riconosciuta nel tempo e di acquisire un crescente numero di lettori da tutto il mondo.

La dedizione di Murry nella sua attività editoriale ha portato, infatti, alla pubblicazione di innumerevoli scritti dell'autrice e ciò ha fatto sì che, conseguentemente, venisse avviata anche la produzione di numerose traduzioni in lingue diverse, tra cui molteplici in lingua italiana.

Negli anni, molte traduzioni delle opere di Mansfield sono state studiate e messe a confronto con i relativi scritti originali. Nel precedente capitolo abbiamo già accennato, ad esempio, al confronto ad opera di Manenti tra l'originale del *The Journal of Katherine Mansfield* e la traduzione *Diario di Katherine Mansfield* ad opera di Fabietti.

Tra le numerose analisi sviluppate, tuttavia, non è ancora stato realizzato uno studio approfondito che metta a confronto il testo *The Scrapbook of Katherine Mansfield* con la relativa traduzione italiana, il *Quaderno d'appunti*, realizzata da Elsa Morante.

L'autrice italiana è rinomata, infatti, per il suo lavoro come scrittrice con il quale è riuscita a guadagnarsi grande successo e riconoscimento nella scena letteraria internazionale. Il suo contributo come traduttrice, invece, è noto solamente a pochi dal momento che risulta essere limitato solo all'opera appena citata.

Essendo questo un tema ancora poco affrontato, questo capitolo offre un approfondimento su questi due testi (*The Scrapbook* e il *Quaderno d'appunti*) ponendoli in comparazione e analizzandoli attentamente per evidenziarne le peculiarità.

Questo scritto, come è stato illustrato nei capitoli precedenti, rappresenta la collezione degli appunti di Katherine Mansfield che sono stati raccolti e riuniti da Murry in un unico testo negli anni successivi alla morte dell'autrice. Il testo, con molteplici scritti autobiografici, racconti, poesie, citazioni e pensieri, ricopre gli anni che vanno dal 1905-1913 al 1922.

L'edizione del testo in lingua inglese presa in considerazione per questo studio è stata curata da John Middleton Murry e pubblicata il 5 febbraio 1940 da Alfred A. Knopf⁴⁶.

Il secondo testo preso in esame, invece, è l'ultima edizione del *Quaderno d'appunti*, traduzione italiana di Elsa Morante realizzata nel 1945 e ripubblicata nel 2012 da Feltrinelli. Questa traduzione è inserita all'interno della collana Universale Economica Feltrinelli (sezione: I Classici)⁴⁷.

L'obiettivo di questa analisi e comparazione è di evidenziare le peculiarità, le differenze, le caratteristiche e le scelte che Morante ha applicato nel procedimento traduttivo, ponendo in rilievo anche l'attività di mediazione culturale effettuata dalla scrittrice italiana nella sua traduzione.

L'attività di traduzione stessa, infatti, è un processo che comporta inevitabilmente delle modifiche rispetto a ciò che è scritto nel testo originale, modifiche che possono essere più o meno invasive (dipendono soprattutto dalle scelte effettuate dal traduttore), arrivando in alcuni casi anche a modificare in modo profondo il significato del testo di partenza.

Tutto ciò è dovuto da diversi fattori, quali, ad esempio, le differenze linguistiche e culturali tra i testi che rendono necessari degli adattamenti e, quindi, comportano un allontanamento dal testo originale.

Quanto sopra è ben espresso nello studio di M. Demata, che dichiara: «all translations are inherently partial as they can never be fully exhaustive in terms of the meaning conveyed. [...] On this basis, a “neutral” translation simply cannot exist because the translator always makes certain choices on the basis of his or her background knowledge, culture and ideology»⁴⁸.

⁴⁶ Alfred A. Knopf, che prende il nome dal suo fondatore, è una casa editrice statunitense fondata a New York nel 1915. Nel 1960 viene acquistata dalla Random House, altra casa editrice statunitense, che nel 1998 diventa proprietà di Bertelsmann SE & Co. KGaA, una multinazionale tedesca con sede a Gütersloh, in Germania. Nel 2008 la Alfred A. Knopf si è unita con la Doubleday Publishing Group, una delle case editrici più rinomate degli Stati Uniti, formando la Knopf Doubleday Publishing Group.

⁴⁷ L'Universale Economica Feltrinelli è una collana editoriale formata nel 1949 da Giangiacomo Feltrinelli. La creazione dell'Universale Economica precede la fondazione della casa editrice Feltrinelli, che nasce pochi anni dopo, nel 1954.

⁴⁸ Demata M., *Manipulation and partiality in Italian translation of foreign news about Italy: three case studies*, in «ESP Across Cultures», 2018, Vol. 15, pp. 27-39: p. 29.

L'opera di traduzione, inoltre, non è un'attività che richiede semplicemente la riproduzione letterale del testo originale nella lingua di destinazione, anzi; per riuscire a ricreare in una diversa lingua le stesse atmosfere, sensazioni, peculiarità di scrittura e significati che l'autore del testo originale ha riprodotto precedentemente, il traduttore deve essere in grado di coglierne le intenzioni e riprodurle al meglio nel testo, utilizzando delle forme linguistiche appropriate in modo da riuscire a trasmettere il contenuto al lettore nella maniera più idonea e cercando di non scostarsi troppo profondamente da ciò che è presente nell'originale.

Nel saggio di L. Polezzi viene affermato, a tale proposito, che «The translator's task is to capture that unique combination of content and form, transferring it to a different yet equivalent text that exists in a different place and, frequently, time»⁴⁹.

Inoltre, il testo da noi esaminato presenta un abbondante numero di frammenti autobiografici, caratteristica che rende l'attività di traduzione più complicata da gestire e da realizzare, poiché questo genere di scritti rappresenta una tipologia testuale estremamente personale e intima. Più un testo è originale e personale, infatti, più il lavoro del traduttore si rivela complicato in quanto necessita una conoscenza approfondita anche delle peculiarità caratteriali e personali dell'autore.

Nella sua analisi, infatti, Polezzi dichiara «texts – especially [...] religious or literary works – are seen as unique and stable, both in terms of content and form. Often, their authenticity and originality are associated with notions of authorship, as the product of an individual voice [...]»⁵⁰.

Le difficoltà incontrate da Morante nella traduzione di *The Scrapbook* sono assimilabili a quelle che secondo M. Demata caratterizzano la traduzione delle notizie di cronaca di contenuto essenzialmente politico. L'autore, al riguardo, evidenzia come questo genere di traduzione possa essere particolarmente complessa dal momento che fa riferimento a informazioni specifiche di un determinato territorio, che devono essere trasmesse ad un pubblico di un'altra nazione «with a new language» e «in a new cultural and social context»⁵¹. Anche la traduzione di *The Scrapbook* può essere intesa in egual modo: il testo presenta, infatti, oltre al forte stampo autoriale di Mansfield visibile in ogni

⁴⁹ Polezzi L., *Translation*, in Burns J., Duncan D. (a cura di), *Translational Modern Languages, A Handbook*, Liverpool University Press, 2022, pp. 305-312: p. 306.

⁵⁰ Polezzi L., *Translation*, p. 306.

⁵¹ Demata M., *Manipulation and partiality in Italian translation of foreign news about Italy*, p. 30.

frammento di racconti inserito, delle difficoltà ulteriori rispetto ad una “semplice” narrazione letteraria, proprio per il suo forte contenuto autobiografico.

Le riflessioni sopra svolte sulla complessità dell’attività di traduzione offrono anche l’occasione per sottolineare l’importanza della figura professionale del traduttore.

Il traduttore è una tra le figure indispensabili in ambito letterario in quanto permette di divulgare e trasmettere la conoscenza di testi letterari (e non solo) di lingua straniera. Senza la sua attività, questi testi non sarebbero accessibili a molte persone e, conseguentemente, molte opere rimarrebbero sconosciute.

A sostegno di quanto sopra esposto, è utile citare le parole di Polezzi all’interno del suo saggio, in cui si legge: «translation is a complex network of multilingual and multimodal practices, constitutive of our experience of the world and continuously contributing to the dissemination and the creation of meaning, information, and culture», ed ancora: «as a form of co-presence and a guarantor of narrative continuity, translation traces the links connecting us to our past and future stories, to the way in which we, our communities and our cultures have come to be what we are»⁵².

In questo senso, è possibile comprendere quanto sia centrale il ruolo del traduttore e l’impatto significativo del suo lavoro in ambito letterario, ma anche a livello culturale, sociale e informativo.

3.2 - *The Scrapbook of Katherine Mansfield* e il *Quaderno d’appunti* a confronto

In questa sezione vengono selezionati alcuni passaggi dei due testi presi in esame, *The Scrapbook* e il *Quaderno d’appunti*, che vengono confrontati per riflettere sulle principali differenze e sugli aspetti più originali di ciascuno dei due scritti.

Nello specifico, la distanza tra il testo di partenza e la traduzione di Morante si fa particolarmente sensibile nelle porzioni poetiche, nelle onomatopee, nei “giochi di parole”, nei modi di dire e nei proverbi, nella struttura linguistica di alcuni elementi testuali, nelle esclamazioni e nello slang utilizzato.

Oltre all’analisi di questi elementi, questo studio ha l’obiettivo di osservare nello specifico la particolarità della scrittura di Mansfield riscontrabile nei frammenti di alcune

⁵² Polezzi L., *Translation*, p. 310.

short stories e di proporre alcune parti di scritti autobiografici più significativi che consentono di ricavare informazioni sulla sua vita personale e sulle vicende vissute dalla scrittrice neozelandese.

Per prima cosa, dall'analisi effettuata, si può affermare che la parola chiave di questa traduzione è "preservare". Elsa Morante ha realizzato, infatti, una traduzione che nel complesso risulta essere piuttosto fedele all'originale.

Capita, infatti, che alcuni testi, nel processo di traduzione, vengano completamente modificati, allontanandosi dall'effetto voluto dall'autore e dalle modalità di scrittura che caratterizzano il testo originale.

Un esempio efficace, a prova di quanto appena affermato, è la traduzione di *The Journal of Katherine Mansfield* realizzata da Mara Fabietti nel 1933, già citata nel secondo capitolo, e che nella sua tesi D. Manenti mette a confronto con l'originale.

Proprio prendendo come riferimento il lavoro di quest'ultimo, si riportano i seguenti esempi, dove Manenti osserva chiaramente la diversità tra l'originale e la traduzione: «Wasted! Wasted! (J, 20)» tradotto da Fabietti con «Ho sprecato, ho sciupato il mio tempo anche oggi! (D, 38)», oppure «There goes the gong. (J, 83)» con «Ecco il gong che annuncia il pranzo. (D, 108)», e ancora «Young girls make me feel forty. (J, 151)» tradotto con «Ho l'impressione di avere quarant'anni quando contemplo delle giovinette. (D, 180)»⁵³. Da questi esempi è possibile notare in maniera esplicita un allontanamento evidente dal testo originale: Fabietti, per quanto concerne i frammenti riportati, ha puntato sulla realizzazione di una traduzione meno fedele all'originale, focalizzata maggiormente sulla rielaborazione e la spiegazione del contenuto, finendo per offrire, però, una traduzione che trascura le caratteristiche e i tratti distintivi della scrittura di Mansfield.

Al contrario, Elsa Morante ha deciso, invece, di non stravolgere il testo originale, ma di preservarne il significato e le peculiarità di scrittura. Proprio per questo motivo, è possibile affermare con sicurezza che la fedeltà al testo originale è evidente e complessivamente rispettata anche nei minimi dettagli, senza tralasciare porzioni di testo o aggiungere rielaborazioni personali. Di seguito vengono proposte delle parti di alcuni racconti inseriti in *The Scrapbook* affiancati dalla traduzione italiana di Morante che possono essere esplicitivi di quanto appena affermato:

⁵³ Manenti D., *Rewriting Mansfield: Writing, Editing and Translation*, p. 104.

The Apple-Tree

There, under the fruit trees, the grass grew so thick and coarse that it tangled and knotted in your shoes as you walked, and even on the hottest day it was damp to touch when you stopped and parted it this way and that, looking for windfalls - the apples marked with a bird's beak, the big bruised pears, the quinces, so good to eat with a pinch of salt, but so delicious to smell that you could not bite for sniffing...

The Dark Hollow

It was dusk in the streets and a fine, misty rain was falling. The lights from the cafés and streetlamps showed like great blurred splodges of blue and yellow.

The traffic trailed up and down the greasy road, and people, muffled up to the eyes, passed and repassed Nina, all going quickly to somewhere or other. She too walked quickly, copying them, pretending.

There is No Answer

[...] until she bent her head, gazing with half-shut eyes at the white ring of the cup and the white ring of the saucer, the round, white shape of the pot and jug and the four crossed pieces of sugar on the table, at the cigarettes, spilled out of a yellow wrapper, and her little hands,

Il melo

Là, sotto gli alberi da frutto, l'erba cresceva così grossa e folta che a camminarci sopra si ingarbugliava e si annodava intorno alle scarpe, e perfino nei giorni più caldi era umida al tocco, se vi fermavate e la separavate in questo e in quest'altro verso, in cerca di frutti abbattuti dal vento, di mele che gli uccelli avevano intaccato col becco, di grosse pere ammaccate, di cotogne, così buone a mangiarsi con un pizzico di sale, ma così deliziose d'odore che non ci si poteva decidere a morderle, per seguire ad annusarle.

La buca nera

Era il crepuscolo, nelle strade, e cadeva una leggera pioggia nebbiosa. Le luci dei caffè e i lampioni parevano grandi chiazze disciolte di turchino e di giallo. Il traffico si trascinava su e giù per la strada viscida, e la gente, imbacuccata fino agli occhi, passava e ripassava davanti a Nina, ciascuno dirigendosi frettolosamente in un sito o in un altro. Anche lei camminava in fretta, dandosi l'aria di fare come gli altri.

Non c'è risposta

[...] finché lei piegò la testa mirando con occhi semichiusi il bianco giro della tazza, e il bianco giro della sottocoppa, e la rotonda, bianca forma della caffettiera e del bricco e i quattro dadi di zucchero sulla tavola, e le sigarette, sparse fuori dell'involucro giallo, e le proprie piccole mani, piegate insieme così

folded together, so mysteriously, as though they held a butterfly.

Last Words to Youth

There was a woman on the station platform -a tall scrag of a woman, wearing a little round hat with a brown feather, that dropped in a dragged fringe over her eyes. She was dressed in a brown jacket, and a narrow brown skirt, and in her bare hand she clutched a broken-down-looking leather bag- the outside pockets bulging with -what looked like- old torn-up envelopes.

Snow

At that moment, upon that word, a clock struck one loud single stroke. It was so loud, so mournful, like a despairing groan, that the feathery snowflakes seemed to shiver, to hesitate an instant, only to fall again faster than ever as though something had frightened them⁵⁴.

misteriosamente come se rinchiudessero una farfalla.

Ultime parole alla giovinezza

Sulla piattaforma della stazione c'era una donna, un alto scheletro di donna, sotto un piccolo cappello tondo con piuma scura che le ricadeva in un ciuffo pesto sugli occhi. Era vestita di una casacca scura, di una stretta gonna scura e nella mano nuda serrava una borsetta di pelle, rotta e avvilita, con le tasche esterne gonfie di cartacce che si sarebbero dette vecchie buste stracciate.

Neve

In quel momento, a quella parola, un orologio suonò un unico forte colpo. Fu così forte, così lugubre, come un lamento di disperazione, che i piumosi fiocchi di neve parvero rabbrivire, esitare un istante, solo per cadere ancora più veloci di prima quasi impauriti da qualche cosa⁵⁵.

Dagli esempi proposti è possibile notare, per quanto riguarda la tipologia di scrittura di Katherine Mansfield, un'attenzione scrupolosa e inedita per i dettagli. Nelle sue narrazioni, infatti, Mansfield descrive l'ambiente circostante, i personaggi e gli oggetti che vengono osservati in maniera particolarmente dettagliata e precisa, dimostrando di possedere una grande capacità di osservazione che la rende in grado di cogliere delle particolarità e sfumature che le consentono di descrivere le cose in maniera del tutto originale.

⁵⁴ Mansfield K., Murry J. M. (a cura di), *The Scrapbook of Katherine Mansfield*, New York, Alfred A. Knopf, 1940 [I ed. Londra, Constable & Co. Ltd, 1939], pp. 27, 35, 93, 105-106, 202.

⁵⁵ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, pp. 28, 33, 20, 77-78, 145.

Molto spesso, leggendo questi racconti, infatti, si ha come la sensazione di proiettare nella mente ciò che viene descritto mentre lo si osserva attraverso una lente d'ingrandimento. La lente ci fornisce la possibilità di guardare le cose nei minimi dettagli che, altrimenti, con uno sguardo diverso da quello della scrittrice neozelandese, verrebbero quasi sicuramente omessi e tralasciati. Man mano che il lettore procede con la lettura del racconto, il focus di osservazione viene modificato e accompagnato appositamente per ammirare con accuratezza il particolare successivo.

A supporto di quanto appena affermato, A. Cox, nel suo saggio *Katherine Mansfield and Short-Story Writing*, si sofferma sull'apertura della narrazione di *At The Bay*, famosa short story di Mansfield. Nella fase introduttiva del racconto, la scrittrice neozelandese presenta attentamente i dettagli dell'ambiente circostante e, in riferimento a ciò, Cox afferma: «Mansfield's throwaway first line, 'Very early morning', introducing a description of a seascape, focalised through a seemingly extradiegetic, impersonal narrator, is like the opening of a film, the notional camera shifting gradually inland, and slowly introducing animal life, human traces and finally the characters themselves»⁵⁶.

Inoltre, la Mansfield aggiunge anche dei dettagli sensoriali ed emozionali scelti con estrema cura, con lo scopo di arricchire ulteriormente la descrizione della scena narrativa. Un esempio che dimostra chiaramente quanto appena affermato è visibile nell'estratto di *Neve* sopra riportato (tradotto dall'originale inglese *Snow*). Mansfield descrive il suono dell'orologio definendolo un «lamento di disperazione» che provoca il «rabbrivire» dei «piumosi fiocchi di neve» che diventano quasi «impauriti». Queste scelte linguistiche, le quali evocano esplicitamente delle azioni e degli stati emotivi, vengono attribuite a degli oggetti inanimati. Questa modalità narrativa consente agli oggetti di prendere vita tutto d'un tratto e gli conferisce, quasi magicamente, la capacità di provare emozioni e sensazioni che per natura solo gli esseri viventi hanno la facoltà di percepire.

Tale osservazione viene confermata all'interno del saggio di E. Wagenknecht, che afferma in proposito: «Very characteristic of Katherine Mansfield's psychological interest is her penchant for transferring sense impressions or even for attributing physical properties to the immaterial»⁵⁷.

⁵⁶ Cox A., *Katherine Mansfield and Short-Story Writing*, in Brindle K. and D'Souza K. (a cura di) «Tinakori: Critical Journal of the Katherine Mansfield Society», 2021, Issue No. 5, pp. 54-59: p. 57.

⁵⁷ Wagenknecht E., *Katherine Mansfield*, p. 277.

Infine, analizzando i frammenti di testo originale affiancati alla rispettiva traduzione, si può senza dubbio confermare che la traduzione italiana ad opera di Morante sia stata realizzata mantenendo una forte fedeltà al testo in lingua inglese, riuscendo a conservare e rispettare le peculiarità di scrittura dell'autrice neozelandese in tutte le sue sfaccettature, senza personalizzarne il contenuto.

Dopo aver approfondito alcune caratteristiche della scrittura di Mansfield, di seguito viene proposta un'analisi sulle differenze più significative che sono state individuate tra i due testi.

In primo luogo, una differenza evidente è riconoscibile nella maggior parte dei testi poetici inseriti in zone sparse del *Quaderno*. In particolar modo, si osservino i seguenti esempi:

January

(At the top of accounts beginning Tea, Chemist, Marmalade)

Tea, the chemist and **marmalade**-
Far indeed to-day I've **strayed**,
Through Paths untrodden, shops **unbeaten**,
And now the bloody stuff is **eaten**.
The chemist, the marmalade and **tea**,
Lord, how nice and cheap they **be!**
Tips and fares and silly **femmes**
Have skipped about my day like **lambs**,
And great their happiness **increased**
Since I am the one who has been **fleeced!**

March

For the petits pois, I really must **confess**,
Were sinfully expensive and I couldn't have
bought **less**.
I had to buy a demi-livre,
and that's by no means **ample**.
By the time that they've been shelled and
cooked, *il ne reste plus qu'un* **sample**.

Gennaio

[In testa ad un conto che comincia con "Tè, Farmacista, Marmellata. "]

Tè, farmacista e marmellata.
Oggi è stato assai lungo il mio vagare
Per non battuti sentieri, botteghe spopolate
E adesso la sostanza del mio sangue è
divorata.
Il farmacista, la marmellata e il tè,
Che cose amabili e a buon mercato, o Signore!
E mance, e conti, e sciocche femmes
Su e siú per il mio giorno, come agnelli,
saltellavano
E la loro felicità alto, alto cresceva
Finché sono io la sola ch'è rimasta tosata!

Marzo

Perché i petit pois, devo confessarlo,
erano peccaminosamente costosi,
e non potei comprarli per meno.
Avevo da comprarne una demi-livre,
e non è davvero troppo scialo.
Dopo che sono stati sgusciati e cotti,
il ne reste plus che un campione.

Caution

Said the **snail**,
In delicate armour of silver **mail**:
"Before too **late**
I must know my **fate**,
I must **crawl**
Along the **wall**,
Succeed or **fall**".

Sunset

A beam of light was shaken out of the **sky**
On to the brimming tide, and there it **lay**,
Palely tossing like a creature condemned to
die
Who had loved the bright **day**.

The New Husband

Someone came to me and **said**,
"Forget, forget that you've been **wed**!
Who's your man to leave you **be**
Ill and cold in a far **country**?
Who's the husband--who's the **stone**
Could leave a child like you **alone**?
«You're like a leaf caught in the **wind**;
You're like a lamb that's left **behind**
When all the flock has pattered **away**;
You're like a pitiful little **stray**
Kitten that I'd put in my **vest**;
You're like a bird that's fallen from **nest**⁵⁸.

Cautela

Disse la chiocciola
in armatura delicata di maglie d'argento:
"Avanti che sia troppo tardi
devo conoscere il mio fato,
devo strisciare
lungheggiare il muro,
che la riesca o che la manchi".

Tramonto

Un raggio di luce fu gettato fuori dal cielo
sulla traboccante marea, e là giacque,
pallidamente dibattendosi, come creatura
condannata a morte
che avesse amato il giorno luminoso.

Il Nuovo marito

Qualcuno venne a me e disse:
"Dimentica, dimentica che sei stata sposa!
Chi è il tuo uomo che ti lascia
gelida e malata in un paese lontano?
Chi è il marito... chi è la pietra
che può lasciare una simile infanzia, sola?
"Tu sei come una foglia travolta nel vento; s
ei come un agnello lasciato indietro
quando tutto il gregge saltando è andato via;
sei come un povero gattino smarrito
ch'io raccolgo sotto la mia giubba;
sei come un uccello caduto dal nido⁵⁹.

Analizzando le poesie sopra riportate, la differenza evidente è visibile nelle ultime parole dei versi che, nel caso del testo originale, formano rime (come «vest» - «nest») e assonanze (come «said» - «wed»), mentre nella traduzione italiana rime e assonanze non sono conservate.

⁵⁸ Mansfield, *The Scrapbook*, pp. 15-16, 62, 130-131, 141, 145-146.

⁵⁹ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, pp. 21, 51, 94-95, 101, 104-105.

Prendiamo, ad esempio, la porzione riportata della poesia *Caution*. L'ultima parola di ogni verso, evidenziata in grassetto, forma delle rime: «snail» - «mail», «late» - «fate», «crawl» - «wall» - «fall». Al contrario invece, nella traduzione italiana (*Cautela*) le parole a fine verso non creano nessuna rima né assonanza: «chiocciola», «d'argento», «tardi», «fato», «strisciare», «muro», «manchi».

La scelta di Morante è stata, infatti, quella di preservare il contenuto e il significato delle poesie e questo, inevitabilmente, ha prodotto la caduta della struttura metrica presente, invece, nell'originale.

Inoltre, un altro elemento che conferma la fedeltà del testo tradotto all'originale corrispondente riguarda le espressioni francesi inserite da Mansfield nel suo scritto, le quali rimangono invariate nella traduzione italiana, come, ad esempio, nella poesia *March*: «*il ne reste plus qu'un sample*», riprodotto nella traduzione italiana «*il ne reste plus che un campione*».

Il mantenimento e la riproduzione delle espressioni in lingua francese sono visibili in tutto il contenuto della traduzione⁶⁰. Ad esempio: «my impatience *et ma douleur*»⁶¹ che nella traduzione italiana diventa «la mia impazienza *et ma douleur*»⁶², oppure «pour rien... *de l'amitié pure*»⁶³, «*Stupéfaction totale*»⁶⁴, «*Voilà la Chambre*»⁶⁵.

Ancora una volta, la traduzione di Morante può essere messa in contrapposizione con quella del *Diario* ad opera di Fabietti, per confermare e ribadire come Morante si sia impegnata nel rispettare e mantenere un'equivalenza al testo originale degna di nota.

Nella tesi di Manenti si legge, infatti, come «Mansfield often inserts French expressions into her text with a sort of tongue-in-cheek humour. Fabietti most of the time blends the French into Italian, effacing the superimposition of languages and the witty timbre of Mansfield's voice»⁶⁶.

Spostando l'attenzione sull'analisi di altre diversità presenti tra il testo tradotto da Morante e *The Scrapbook*, si possono facilmente notare delle discrepanze nella

⁶⁰ All'interno del testo sono inserite anche espressioni in tedesco che, come quelle in francese, vengono mantenute invariate nella traduzione italiana. Ad esempio «*Der Mensch muss frei sein*» (p. 160 di *The Scrapbook* e p. 116 del *Quaderno d'appunti*) e «*Denn jeder sieht und stellt die Sachen anders, eben nach seiner Weise*» (p. 237 di *The Scrapbook* e p. 170 del *Quaderno d'appunti*).

⁶¹ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 26.

⁶² Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 27.

⁶³ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 188 e Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 135.

⁶⁴ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 207 e Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 149.

⁶⁵ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 239 e Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 171.

⁶⁶ Manenti D., *Rewriting Mansfield*, p. 106.

riproduzione delle onomatopee, che vengono riadattate da Morante in lingua italiana. Come è noto, la figura retorica dell'onomatopea varia in base alla lingua di appartenenza, si pensi semplicemente ai versi degli animali che, in base alla lingua parlata, cambiano sia nella scrittura che nella pronuncia. Per conferire il senso, il suono e la percezione corretta delle onomatopee nella lingua di destinazione, la scrittrice italiana le modifica come nei seguenti esempi selezionati: «“Toodle-oo!”» tradotto in «“Coccodè!”», «“Pooh-pooing”» nell'equivalente «“oibò oibò”», «“Cuckoo”» modificato in «“Cuccù”»⁶⁷.

Spostando l'attenzione su altri elementi testuali, un'interessante punto di osservazione lo si può individuare nei modi di dire e nei proverbi utilizzati da Mansfield, tradotti poi da Morante. Nella traduzione, la scrittrice italiana riesce il più delle volte a conservare l'efficacia del significato originale assieme alla lunghezza testuale, confermando nuovamente la sua meticolosità in campo lavorativo e le sue qualità come traduttrice.

Ad esempio, nel testo originale Mansfield utilizza l'espressione «“I must come of a good stock”»⁶⁸, che è una forma colloquiale impiegata per fare riferimento ad una persona onesta, con morali positive, che proviene da una famiglia di rispetto e, nel testo narrativo esaminato, viene utilizzata per fare riferimento a delle qualità fisiche ed estetiche ritenute attraenti. Morante al fine di impiegare un'espressione che mantenesse il medesimo significato, preservando anche la lunghezza testuale della frase in inglese, traduce il testo con la forma colloquiale: «“devo essere di razza”»⁶⁹, riuscendo così efficacemente a riprodurre il significato della frase originale, senza necessità di rielaborarla o spiegarla.

Altri esempi più facilmente traducibili sono riscontrabili in «“I haven't a halfpenny”» che Morante traduce nella forma colloquiale italiana «“Non ho un centesimo”», «“but how wonderfully at home he looks”» con il corrispondente italiano «“ma quanto pare meravigliosamente a suo agio”» oppure «“How too tiresome!”» che Morante traduce efficacemente in «“Che seccatura!”»⁷⁰.

Un'ulteriore considerazione, con la quale si può sviluppare un'analisi interessante, può essere ricavata partendo dal proverbio «Red sky at night, sailor's delight. Red sky at morning, sailors take warning». Questo antico proverbio, coniato in passato dai marinai

⁶⁷ Mansfield, *The Scrapbook*, pp. 35, 257, 261 e Mansfield, *Quaderno d'appunti*, pp. 33, 185, 187.

⁶⁸ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 42.

⁶⁹ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 38.

⁷⁰ Mansfield, *The Scrapbook*, pp. 156, 94-95, 104 e Mansfield, *Quaderno d'appunti*, pp. 113, 71, 77.

e utilizzato per preannunciare le condizioni metereologiche del giorno a venire, trova il suo corrispondente nel famoso proverbio italiano: «Rosso di sera, bel tempo si spera. Rosso di mattina, mal tempo s'avvicina».

Mansfield decide di modificare il proverbio inglese, mescolandolo con la narrazione del frammento intitolato *The Dark Hollow* (in italiano *La buca nera*). Nella scena narrata, la protagonista del racconto, Marion, sta pensando ad alcune donne che ha avuto modo di osservare (nello specifico una di notte e una di giorno) mentre si comportavano in maniera insolita, e le definisce per tale motivo «matte». Mansfield decide di giocare con il proverbio inglese e, quindi, di scrivere: «“A mad woman at night is a sailor’s delight - a mad woman in the morning is a sailor’s warning”»⁷¹.

Leggendo, però, la traduzione italiana, l'effetto ironico e parodico presente nell'originale viene meno, rendendo anche la comprensione del testo meno chiara. È probabile che Morante non abbia colto l'intento ironico di Mansfield perché non a conoscenza della forma proverbiale in lingua inglese. La scrittrice italiana, infatti, traduce la parodia contenuta nel testo inglese in maniera letterale, scrivendo: «“Matta di notte è la delizia del marinaio. Matta di giorno è il malaugurio del marinaio”»⁷².

Leggendo questa traduzione il lettore, tuttavia, non riesce a cogliere l'ironia della frase, che è possibile, invece, recepire nel testo originale. Una traduzione che potrebbe avvicinarsi all'effetto ironico dell'originale inglese sarebbe, ad esempio: «Matta di sera, bel tempo si spera. Matta di mattina, mal tempo s'avvicina». Con questa traduzione, infatti, l'effetto scherzoso prodotto da Mansfield diventa comprensibile e facile da cogliere anche nel contesto linguistico italiano.

Passando ad esaminare un altro aspetto, ci si sofferma di seguito su altri elementi linguistici e testuali che non avendo una traduzione equivalente nella lingua di destinazione devono essere necessariamente espressi in diverso modo. Questo è dovuto, ancora una volta, alle diversità linguistiche, sociali e culturali che rendono ulteriormente difficoltoso il processo di traduzione.

Mettendo a confronto i due testi, è possibile osservare quanto appena affermato nelle strutture linguistiche della question tag, delle compound words, nei giochi di parole frutto dell'invenzione di Mansfield e nell'utilizzo di espressioni esclamative.

⁷¹ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 107.

⁷² Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 79.

Prima di passare a sviluppare tale analisi, è utile richiamare la definizione proposta dal Cambridge Dictionary, secondo il quale la question tag è «a short phrase such as “isn’t it” or “don’t you” that is added to the end of a sentence to check information or to ask if someone agrees with you»⁷³.

Questo tipo di struttura linguistica viene usata nella lingua inglese specialmente in forma colloquiale⁷⁴. Infatti, all'interno del testo originale, le question tag sono sempre inserite nei dialoghi tra i personaggi, come è possibile notare dagli esempi di seguito riportati: «“I can still send a telegram, can’t I?”», «“We’ll be good, won’t we?”», «“Yes, isn’t it?”», «“You’d be sorry, wouldn’t you?”», «“Roasting, isn’t it?”», «“I’ve not got my hat too far forward, have I?”»⁷⁵.

Nella traduzione italiana, non essendo possibile avere una struttura linguistica equivalente, Morante traduce le frasi sopra citate con l’espressione italiana più conforme e in grado di garantire lo stesso significato, sostituendo la parte finale con la parola “vero”: «“Posso mandare ancora un telegramma, vero?”», «“Saremo buoni, è vero?”», «“Già, è vero?”», «“Saresti triste, è vero?”», «“Arrostisce, non è vero?”», «“Non mi son messa il cappello troppo basso davanti, vero?”»⁷⁶.

Per quanto riguarda le compound words, definite come «two or more words linked together to produce a word with a new meaning»⁷⁷, vengono riadattate da Morante in lingua italiana, anche in questo caso, preservando il significato equivalente. Anche in lingua italiana esistono parole composte, ma la formazione a cui si fa riferimento, mancante in italiano, è quella delle hyphenated compound words, ovvero le parole composte che nella lingua inglese sono separate da un trattino.

Di seguito vengono riportati alcuni esempi a prova di quanto appena descritto, comparati alla traduzione di Morante:

«Suitable-looking»

«D’apparenza decorosa»

⁷³ Definizione presa dalla pagina online del Cambridge Advanced Learner’s Dictionary & Thesaurus, <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/question-tag> [ultimo accesso: 30/05/2024].

⁷⁴ Grammaticalmente le question tag sono formate da un ausiliare e da un pronome. In base a come è posta la frase precedente, la question tag sarà affermativa o negativa; se la frase iniziale è affermativa, la question tag sarà negativa e viceversa.

⁷⁵ Mansfield, *The Scrapbook*, pp. 110, 171, 210, 223, 231.

⁷⁶ Mansfield, *Quaderno d’appunti*, pp. 80, 124, 151, 159 165.

⁷⁷ Definizione presa dalla pagina online del Cambridge Dictionary nella sezione English Grammar Today. <https://dictionary.cambridge.org/grammar/british-grammar/compounds> [ultimo accesso: 30/05/2024].

| | |
|--------------------------------|--|
| «Un-telling» | «Non dice» |
| «There-now-there» | «Da nessuna parte» |
| «Gum-leaves» | «Foglie dell’acacia» |
| «Dog-like fawning waiters» | «Camerieri scodinzolanti come cani» |
| «Malignant-looking safety-pin» | «Stilettato da una o due spille da balia di maligno aspetto» |
| «Quick-tumbling» | «Saltellanti e rauchi» |
| «Grey-haired» ⁷⁸ | «Dai capelli grigi» ⁷⁹ . |

Di seguito vengono analizzati i “giochi di parole” che Mansfield realizza mescolando varie parole per poi crearne di nuove appositamente per il contesto in cui sono inserite, e altre espressioni che, come i giochi di parole, nella traduzione italiana necessitano di essere chiarite.

Questi sono gli unici casi in cui Morante ha avuto la necessità, infatti, di inserire una nota del traduttore per chiarire e spiegare il significato dell’espressione creata o utilizzata da Mansfield, in modo da far comprendere al lettore la scelta linguistica e narrativa della scrittrice. Si riportano di seguito alcune espressioni affiancate dalla traduzione italiana e dalla relativa spiegazione.

«And although it **pleuvéd** cats and dogs»⁸⁰ viene tradotto in «E sebbene **pleuvesse** a rovesci»⁸¹, con l’aggiunta della nota a fine pagina che spiega come la parola sia una mescolanza tra l’inglese *rain* e il francese *pleuvait* realizzata da Mansfield a scopo ironico.

Nella traduzione e spiegazione fornite da Morante si possono notare, però, alcune imprecisioni. La prima fa riferimento alla traduzione di “raining cats and dogs” che Morante traduce con piove «a rovesci». Molto spesso capita che le espressioni idiomatiche o i proverbi di una lingua abbiano il proprio corrispettivo anche in un’altra lingua. Si pensi, ad esempio, all’espressione spagnola “del tal palo, tal astilla” che corrisponde all’italiano “tale padre, tale figlio”, oppure al proverbio inglese “a stitch in time saves nine” che corrisponde a “meglio prevenire che curare”. Anche nel caso

⁷⁸ Mansfield, *The Scrapbook*, pp. 92, 137, 141, 203, 248, 268, 275, 276.

⁷⁹ Mansfield, *Quaderno d’appunti*, pp. 69, 98, 101, 146, 178, 192, 197.

⁸⁰ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 62.

⁸¹ Mansfield, *Quaderno d’appunti*, p. 51.

dell'espressione citata è presente l'equivalente italiano: "piove a catinelle" o "piove a dirotto". È possibile affermare, quindi, che in questo caso la traduzione di Morante non è del tutto precisa anche se l'espressione da lei utilizzata evoca il medesimo significato.

Infine, l'altra imprecisione fa riferimento alla nota del traduttore. Morante, infatti, spiega erroneamente che «pleuvéd» è formato dall'unione tra *rain* e il francese *pleuvait* quando, in realtà, Mansfield utilizza il verbo francese (*pleuvait*) e lo modifica inserendo la desinenza -ed, forma grammaticale inglese usata per costruire i tempi verbali al congiuntivo. La spiegazione inesatta è ulteriormente confermata dal fatto che la stessa traduttrice adotta il medesimo metodo scrivendo «pleuvesse», forma linguistica che mescola il francese *pleuvait* e la desinenza italiana -esse del congiuntivo imperfetto.

Un altro caso dove è possibile individuare i giochi di parole di Mansfield è visibile nel testo *The Scholarship* in cui uno dei personaggi della trama, la signorina Smythe dell'ufficio postale, non comprende e, quindi, confonde l'ultima parola di un telegramma che le era stato dettato. Si legge, infatti: «*Got it arrive by morning boat to-morrow cheers*». E lei chiede: «“is the last word ‘cheese’?”»⁸². In questo caso, il dubbio del personaggio è relativo alla parola *cheers*, che in italiano equivale, in queste circostanze, a “saluti”, formula colloquiale usata come conclusione del telegramma, che viene confusa con *cheese*, “formaggio”.

Nonostante la difficoltà di traduzione, Morante trova nuovamente il modo di conferire la stessa efficacia e significato nella lingua italiana, scrivendo: «*Ottenuto arrivo battello domani mattina omaggi*» e poi «“L'ultima parola è ‘formaggi’?”»⁸³. In questo caso, Morante è obbligata a fornire una traduzione di *cheers* non del tutto equivalente e coerente con il vero significato della parola, ma decide di tradurla in questo modo proprio per mantenere l'ironia e il gioco di parole effettuato da Mansfield, spiegandone il motivo nella nota.

Un altro esempio che presenta un'espressione non propriamente traducibile è inserito all'interno del frammento autobiografico intitolato *The Clinic Garden* nel quale Mansfield descrive un anziano che le ricorda un «Guy Fawkes»⁸⁴. Il Guy Fawkes fa riferimento alla commemorazione annuale, nominata Guy Fawkes Night o Bonfire Night,

⁸² Mansfield, *The Scrapbook*, p. 110.

⁸³ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 81.

⁸⁴ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 207.

che si celebra in Inghilterra in memoria della Congiura delle Polveri (*Gownpowder Plot*), avvenuta il 5 novembre 1605.

In questa celebrazione, come viene specificato anche da Morante nella nota a fine pagina, viene incendiato questo «fantoccio simbolico»⁸⁵ nominato, per l'appunto, Guy Fawkes. Anche qui, il termine preso in considerazione necessita di una spiegazione aggiuntiva a causa delle differenze culturali. Si tratta probabilmente dell'esempio che più si addice al concetto di mediazione culturale. Come è stato affermato in precedenza, il lavoro di traduttore è già di per sé un'attività di mediazione culturale ma, in questo caso, l'operazione è ancora più esplicita: Morante agisce come mediatrice nel momento in cui specifica a cosa fa riferimento l'espressione, contribuendo a mettere in contatto due culture con tradizioni e mondi di provenienza diversi. La necessità di apportare una spiegazione al termine Guy Fawkes, infatti, è essenziale, dal momento che il lettore italiano potrebbe non essere a conoscenza della festività inglese.

Un ultimo riferimento alle espressioni frutto dei giochi di parole della scrittrice neozelandese, è visibile nel frammento autobiografico *February 8* in cui Mansfield parla dell'ex marito, nonché curatore editoriale dell'opera oggetto d'analisi, John Middleton Murry. Nel testo Mansfield scrive: «Never was such a (coin a word) *shell-fish!*»⁸⁶, espressione che rimane invariata anche nella traduzione di Morante in cui si legge «Non vi fu mai un simile (coniamo una parola) *shell-fish!*»⁸⁷.

Come precisa Morante nella nota a piè di pagina, Mansfield gioca con le parole *selfish*, “egoista” e *shellfish*, “mollusco” per indicare un uomo che, come scrive la traduttrice, «equivale a egoista chiuso e senza volontà».

L'impossibilità di trovare una traduzione adeguata, obbliga Morante a mantenere invariato il termine inglese e ad aggiungere una precisazione, nuovamente volta a spiegarne il significato.

Infine, si indicano di seguito le espressioni colloquiali caratterizzanti la lingua inglese, delle quali Morante offre, ancora una volta, delle traduzioni che pur scostandosi leggermente da quando scritto nell'originale, trasmettono tuttavia l'effetto desiderato.

Di seguito vengono proposte, dunque, alcune esclamazioni e forme colloquiali che Mansfield inserisce nel suo scritto, con la traduzione effettuata da Morante:

⁸⁵ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 149.

⁸⁶ Mansfield, *The Scrapbook*, p. 238.

⁸⁷ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, p. 171.

«“Oh life, I am tired!”»

«“Oh yes, m’ m!”»

«“What ’air ’e’s got!”»

«“Very touching! Dear me-really!”»

«Quite an asset!»

«“My goodness gracious me!”»⁸⁸

«“Oh Gesù! Sono stanca!”»

«“Oh, sì, signò...”»

«“Quanti capelli ha!”»

«“Commoventissimo! Oh Dio...davvero!”»

«Proprio un partito!»

«“Vergine Santa, bontà di Dio!”»⁸⁹

È possibile affermare, in conclusione, che le notevoli capacità di Morante, sia come traduttrice che come mediatrice, hanno consentito lo sviluppo e la creazione di un testo di rilievo, che rispetta e preserva tutte le peculiarità della scrittura di Mansfield anche nelle porzioni di testo più laboriose da tradurre.

3.3 – Riflessione sugli aspetti autobiografici nel *Quaderno d'appunti*

Un ultimo punto che permette di sviluppare un’ulteriore riflessione sulla peculiarità dei testi oggetto di questa tesi è relativo alle annotazioni autobiografiche di Mansfield, inserite in ordine sparso nel *Quaderno d'appunti*.

Le molteplici annotazioni cui si fa riferimento consentono di arricchire le informazioni biografiche sull’autrice neozelandese, specialmente quelle relative al rapporto con Murry e allo sviluppo della malattia di cui era affetta Mansfield e alcuni aspetti caratteriali dell’autrice.

Osservando le porzioni testuali riguardanti l'ex marito, si propongono, successivamente, degli esempi che possono essere presi come riferimento per comprendere meglio la relazione tra i due:

Marzo

J. Mai una sola volta mi dice di aver nostalgia di me, di essere desolato senza di me, mai mi chiama. Egli è

Un'idea

Ma per te non è lo stesso, tu sei sempre pallido, esausto, nell’angoscia di una tesa ansietà, quando io sono vicina.

⁸⁸ Mansfield, *The Scrapbook*, pp. 21, 69, 97, 254, 272.

⁸⁹ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, pp. 25, 55, 72, 182, 194.

stato per me colui che in un mondo solitario ha preso la mia mano, e io la sua, la sola persona viva fra le ombre. Ma stanotte “non è più così vivo”.

17 dicembre

Abbiamo vissuto per due anni lasciandoci andare alla deriva verso un genere di rapporti differente da qualsiasi altro ch'io avessi mai conosciuto. Siamo stati *bambini* l'un per l'altro, apertamente e coscientemente bambini, che si dicevano l'un l'altro ogni cosa, e dipendevano ugualmente l'un dall'altro. Prima di questo, io ero stata l'uomo e lui era stato la donna, e non era stato chiamato a compiere veri sforzi. Non aveva mai dovuto veramente *sostenermi*. Quando c'incontrammo per la prima volta, infatti, fui io che lo presi, e dopo abbiamo sempre agito (più o meno) come due amici uomini. Poi questa malattia, che peggiorava e peggiorava, e mi trasformava in una donna e richiedeva da lui di ripudiare se stesso, di sopportare il peso delle cose per me. Egli resse meravigliosamente.

Ora, lo sento dalle tue lettere, questo si dilegua, e tu respiri di nuovo. Com'è triste! Sì, ho un sagace sospetto...

7 febbraio

La mia mente non ha più freno. Io ozio, cedo, affondo nella disperazione. E sebbene abbia rinunciato all'idea del vero matrimonio, ora (a proposito, quale esempio è questo dell'assurdità del tempo. Una settimana fa non eravamo mai stati più vicini. Pochi giorni fa eravamo attaccati l'uno all'altro. E adesso sento di essere stata lontana da J. per mesi e mesi. È vero che non posso sopportare di pensare alle cose che amo in lui... piccole cose. Ma se uno le abbandona si scoloriranno) io non sono completa come devo essere.

8 febbraio

Un giorno passato nella solita violenta agitazione, quella in cui può gettarmi soltanto J. Adesso egli verrà. Non c'è modo di fermarlo. Ma ciò va attribuito al mio bisogno di averlo. Egli è assolutamente aggrovigliato in se stesso, come al solito⁹⁰.

Come è possibile notare dalla lettura di questi frammenti, la storia tra i due è stata molto travagliata e intensa, sia in senso positivo che negativo. All'interno del saggio di M. Di Bari, vengono confermate le difficoltà sulla dinamica relazionale tra i due, in cui, a tal proposito, viene scritto: «Il rapporto con Murry procedette tra continui allontanamenti e riconciliazioni. [...] Attrazione e repulsione quindi tra i due, in un gioco che li lasciò infine stremati ed insoddisfatti, ma che indubbiamente contribuì, insieme ai tradimenti da ambo le parti, a tenere vivo il legame che li univa»⁹¹.

⁹⁰ Mansfield, *Quaderno d'appunti*, pp. 27, 88, 92, 105-106, 171.

⁹¹ Di Bari M., *La maschera e il racconto: strategie d'identità nella narrativa di Katherine Mansfield*, in «Prospero. Rivista di Letterature Straniere, Comparatistica e Studi Culturali», 2001, Vol. VIII, pp. 53-70: p. 55.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tubercolosi, è particolarmente evidente come la frequenza degli scritti e citazioni riguardanti le condizioni di salute della scrittrice aumenti di pari passo con il proseguimento degli anni coperti dalla narrazione, testimoniando l'aggravarsi della malattia che porterà Mansfield a morire all'età di solo trentaquattro anni. Ad esempio:

Novembre

Lo vedi, Jack, per la prima volta oggi io son determinata a curare la mia salute nel modo che avrebbe voluto mamma per me. [...] Davvero ho raccolto il mio coraggio e non lo lascerò cadere. So che è possibile.

9 agosto

Io tossisco e tossisco... la Vita consiste in questo, riprendere il respiro... E J. È silenzioso, piega la testa, si copre la faccia con le dita *come se* la cosa fosse insopportabile.

Il giardino della clinica

L'aria odora così dolce, tale è il senso di delicata tremolante vita che, per quanto ognuno potesse esser malato, era certamente impossibile non venirne rallegrato e distratto⁹².

17 dicembre

Per tutti questi due anni sono stata ossessionata dalla paura di morire.

Lettere di Keats a Fanny Brawne

“Niente è così crudele come la mancanza di salute; ti fa invidiare gli spazzini di strada e gli spazzacamini.” (23 agosto 1820)

Complessivamente, dagli esempi autobiografici proposti è possibile cogliere anche vari aspetti caratteriali dell'autrice, in particolare la sua notevole sensibilità, l'introspezione e il suo carattere fortemente riflessivo.

In generale, dall'analisi effettuata è possibile affermare che questo testo, grazie al suo contenuto particolarmente diversificato, permette di conoscere e analizzare la figura di Mansfield con completezza, sia dal punto di vista lavorativo e creativo, che dal punto di vista più personale ed intimo.

⁹² Mansfield, *Quaderno d'appunti*, pp. 97, 106, 118, 140, 148.

Conclusioni

Lo scopo principale di questa tesi è stato quello di fornire un'analisi dettagliata degli aspetti più originali emersi dalla comparazione tra *The Scrapbook of Katherine Mansfield* e la sua traduzione italiana ad opera di Morante, il *Quaderno d'appunti*.

Dall'approfondimento realizzato è stato possibile notare come il processo di traduzione sia un'attività che comporta numerose difficoltà legate specialmente alla distanza tra i due universi linguistici e culturali coinvolti. Inoltre, è stato evidenziato come l'attività di mediazione culturale nel processo traduttivo sia cruciale per la realizzazione di un testo che restituisca nel modo più efficace e completo i contenuti del testo di partenza.

La scrittrice italiana, infatti, è stata in grado di fornire una traduzione accurata e consapevole, capace di affrontare le diversità culturali e sociali riuscendo con successo a riprodurre nella traduzione gli stessi significati, sfumature e dettagli del testo originale adattandoli adeguatamente alla lingua e cultura italiana.

Anche l'originalità della scrittura di Mansfield e gli aspetti caratteriali e personali, che emergono nelle porzioni autobiografiche di testo, sono stati preservati e riprodotti efficacemente nella traduzione di Morante.

Come abbiamo visto nei primi due capitoli di questa tesi, Katherine Mansfield è stata per Morante fonte di grande ispirazione e un punto di riferimento per il suo percorso di maturazione come scrittrice. Questo denota come anche la conoscenza approfondita dell'autrice neozelandese abbia giovato all'opera di traduzione di Morante che, conoscendo Mansfield in profondità, ha potuto realizzare con grande consapevolezza una traduzione di particolare pregio.

Questo elaborato ha evidenziato, inoltre, l'impatto significativo della figura e della scrittura di Mansfield sulla scena internazionale e, in particolare, nel territorio italiano. Grazie all'impegno e al contributo di numerose personalità italiane di spicco in ambito letterario come, ad esempio, Emilio Cecchi, Milly Dandolo e Alberto Moravia, è stato possibile diffondere in Italia l'originale produzione letteraria di Katherine Mansfield.

Inoltre, anche i numerosi saggi e studi citati in numerosi punti di questo elaborato testimoniano ulteriormente l'importanza di Mansfield nel campo letterario e come questa

autrice, nonostante la breve vita, abbia segnato in modo profondo la cultura e la letteratura del Novecento.

Bibliografia

Opere citate di Katherine Mansfield:

K. Mansfield, J. M. Murry (a cura di), *The Scrapbook of Katherine Mansfield*, New York, Alfred A. Knopf, 1940 [I ed. Londra, Constable & Co. Ltd, 1939].

K. Mansfield, J. M. Murry (a cura di), *Quaderno d'appunti*, traduzione di Elsa Morante, Milano, Feltrinelli, 2012 [I ed. Milano, Rizzoli, 1945].

Bibliografia dei testi citati:

Abdurrahman I. B., Adnan R., Burhanuddin R., Hazem A. H., *A Critical Discourse Analysis of Feminism in Katherine Mansfield's Bliss*, in «Asian Journal of Human Services», 2023, pp. 1-20.

Ascari M., *An 'utterly concrete and yet impalpable' Art: The Early Reception of Katherine Mansfield in Italy (1922–1952)*, in Kascakova J., Kimber G. (a cura di) *Katherine Mansfield and Continental Europe*, Palgrave Macmillan, Londra, 2015, pp. 7-19.

Baer, Brian James, باير جيمس براين., *From Cultural Translation to Untranslatability - الترجمة من الثقافة إلى التقافية: Theorizing Translation Outside Translation Studies*, in «Alif: Journal of Comparative Poetics», 2020, No. 40, pp. 139-163

Bibbò A., analisi di Rundle C., *Publishing Translations in Fascist Italy*; Rundle C. and Sturge K., *Translation under Fascism*, in «Between», 2012, Vol. 2, No. 4, pp. 1-10.

Cox A., *Katherine Mansfield and Short-Story Writing*, in Brindle K. and D'Souza K. (a cura di) «Tinakori: Critical Journal of the Katherine Mansfield Society», 2021, Issue No. 5, pp. 54-59.

Demata M., *Manipulation and partiality in Italian translation of foreign news about Italy: three case studies*, in «ESP Across Cultures», 2018, Vol. 15, pp. 27-39.

Di Bari M., *La maschera e il racconto: strategie d'identità nella narrativa di Katherine Mansfield*, in «Prospero. Rivista di Letterature Straniere, Comparatistica e Studi Culturali», 2001, Vol. VIII, pp. 53-70.

Di Ciolla McGowan N., *Elsa Morante, Translator of Katherine Mansfield*, in Lucamante S., Wood S. (a cura di), *Under Arturo's Star: The Cultural Legacies of Elsa Morante*, Purdue University Press, West Lafayette, 2006, pp. 45-66.

Hankin C. A., 'Prelude', in *Katherine Mansfield and Her Confessional Stories*, St. Martin's Press, New York, 1983, pp. 116-117.

Hanson C., *Katherine Mansfield (1888–1923)*, in Hanson C., Scott B. K., Broe M. L., Brownstein M. L., Carolyn Burke, Ronald Bush, Thadious M. Davis, et al. (a cura di), *The Gender of Modernism: A Critical Anthology*, Indiana University Press, 1990, pp. 298-315.

Kaplan S. J., Kaplan S. J., 'A Furious Bliss': Katherine Mansfield and Kohn Middleton Murry 1916-1918, in Kaplan S. J., Kimber G. (a cura di), *Celebrating Katherine Mansfield: a Centenary Volume of Essays*, Palgrave Macmillan, Londra, 2011, pp. 42-43.

Levis Sullam S., «Sarebbe Più Logico Bruciarli». *Una Nota Sulla Censura Dei Libri Nel Fascismo*, in De Rubeis F., Rapetti A. (a cura di), «Con licenza de' Superiori» Studi in onore di Mario Infelise, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2023, pp. 173-182.

Manenti D., *Rewriting Mansfield: Writing, Editing and Translation*, Victoria University of Wellington, 2015, pp. 97-134.

Meyers J., *Katherine Mansfield, Gurdjieff, and Lawrence's "Mother and Daughter"*, in «Twentieth Century Literature», 1976, Vol. 22, No. 4, pp. 444-453.

Polezzi L., *Translation*, in Burns J., Duncan D. (a cura di), *Translational Modern Languages, A Handbook*, Liverpool University Press, 2022, pp. 305-312.

Saeed A. A., *Jamesian and Bergsonian Stream of Consciousness in Katherine Mansfield's 'Prelude' (1918)*, in «Sulaimanyia University Journal Sulaimanyia», 2019, Vol 20:3, pp. 650-662.

Salas G. R., *The Postmodern Katherine Mansfield: Beyond the Self of Modernism in "The Garden-Party"*, in «Agora: An Online Graduate Journal 3.2», 2005, pp. 1-12.

Schneider E., *Katherine Mansfield and Chekhov*, in «Modern Language Notes» vol. 50, n. 6, 1935, pp. 394-397.

Todd Martin W., *Katherine Mansfield Among the Moderns*, [revisione di S. J. Kaplan, *Circulating Genius: John Middleton Murry, Katherine Mansfield, and D.H. Lawrence*; Kimber G., O'Sullivan V., *The Collected Fiction of Katherine Mansfield*; Wilson J., Kimber G., Reid S., *Katherine Mansfield and Literary Modernism*; Kaplan S. J., *Katherine Mansfield and the Origins of Modernist Fiction*], in «South Atlantic Review», 2015, Vol. 80, No. 1-2, pp. 178-190.

Tomalin C., *Katherine Mansfield: a Secret Life*, Viking, Londra, 1987.

Wagenknecht E., *Katherine Mansfield*, in «The English Journal», 1928, Vol. 17 No. 4, pp. 272-284.

Waldron P., *Katherine Mansfield's Journal*, in «Twentieth Century Literature», 1974, Vol. 20, No. 1, pp. 11-18.

Wheeler K., *Dramatic Art in Katherine Mansfield's 'Bliss'*, in *'Modernist' Women Writers and Narrative Art*, Palgrave Macmillan, Londra, 1994, pp. 121-122.

Sitografia:

Compounds, Cambridge Dictionary, sezione English Grammar Today. <https://dictionary.cambridge.org/grammar/british-grammar/compounds> [ultimo accesso: 30/05/2024].

Question tag, Cambridge Advanced Learner's Dictionary & Thesaurus, <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/question-tag> [ultimo accesso: 30/05/2024].

Brigatti V., *VITTORINI, Elio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 2020, Vol. 99, [https://www.treccani.it/enciclopedia/elio-vittorini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/elio-vittorini_(Dizionario-Biografico)/), [ultimo accesso: 06/05/2024].

Cannarsa S., *Katherine Mansfield e la felicità di scrivere*, in «illibraio.it», 2024, <https://www.illibraio.it/news/dautore/racconti-katherine-mansfield-1449066/>, [ultima consultazione: 24/03/2024].

De Pasquale P., *De brevitae vitae di Katherine Mansfield e l'eternità della sua eredità*, in «Maremosso il magazine dei lettori», 2023,

<https://maremosso.lafeltrinelli.it/approfondimenti/katherine-mansfield-vita-opere>
[ultima consultazione: 03/04/2024].

Del Beccaro F., *CECCHI, Emilio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 1979, Vol. 23, [ultimo accesso: 01/05/2024]. https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cecchi_%28Dizionario-Biografico%29/, [ultimo accesso: 01/05/2024].

Petrignani S., *Il secolo di Katherine Mansfield*, in «Il Foglio», 2022, <https://www.ilfoglio.it/cultura/2022/12/12/news/il-secolo-di-katherine-mansfield-4754801/>, [ultima consultazione: 08/04/2024].

Romei G., *DANDOLO, Milly*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 1986, Vol. 32, [https://www.treccani.it/enciclopedia/milly-dandolo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/milly-dandolo_(Dizionario-Biografico)/), [ultimo accesso: 27/04/2024].

Strappini L., *FACCIO, Rina (Marta Felicina), pseud. Sibilla Aleramo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 1994, Vol. 44, https://www.treccani.it/enciclopedia/faccio-rina-pseud-sibilla-aleramo_%28Dizionario-Biografico%29/, [ultimo accesso: 07/05/2024].

Tosti Croce M. P., *Moravia, Alberto*, in «Enciclopedia dei ragazzi», 2006, [https://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-moravia_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-moravia_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/), [ultimo accesso: 06/05/2024].

Trevisan A., *Lucia Drudi Demby*, in «enciclopediadelledonne.it», 2019, <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/lucia-drudi-demby>, [ultimo accesso: 08/05/2024].

Venturini M., *SANVITALE, Francesca*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 2017, Vol. 90, https://www.treccani.it/enciclopedia/francesca-sanvitale_%28Dizionario-Biografico%29/, [ultimo accesso: 30/04/2024].

Abstract

This thesis focuses on *The Scrapbook of Katherine Mansfield* (1888-1923) and on its Italian translation (*Quaderno d'appunti*) provided by Elsa Morante in 1945.

In the three chapters of this thesis, the readers are also provided with a panoramic of Katherine Mansfield's life, a general description of *The Scrapbook* and of Elsa Morante's work as the translator of this book, the impact of Mansfield on the Italian literary scene and her influence on Morante's production as a writer.

The first section of the first chapter presents a general biography of Katherine Mansfield, with regard to her most relevant personal experiences and the works she published while she was alive (such as *In a German Pension*, *Prelude*, *Bliss* and *Other Stories* etc.).

In addition, it is also possible to discover some of the authors who inspired the most Katherine Mansfield's work and ideals, such as Chekhov who had a significant influence on the New Zealander writer since her first publication, the collection of short stories named *In a German Pension* (1911). The presence of this author is also abundantly evident throughout all the course of *The Scrapbook*, where Mansfield often inserts numerous quotations by Chekhov.

Furthermore, this chapter highlights Mansfield's personality, in order to give a general portrait of the main characteristics that define her tortuous and complex temperament.

The analysis of some of her works allowed the development of her personality's description. In fact, the great majority of her production (especially *The Scrapbook*) show a large number of autobiographical references and present deep meanings hidden under the plot, which can be reconducted to some of her distinctive characteristics. For this reason, all these elements provide the readers and researchers with more information about the New Zealander author, her complex and eccentric personality and, of course, her original way of writing.

A large and still growing body of literature has investigated Mansfield's writings and personal characteristics, therefore this work presents references and quotations from various studies carried out by different authors and experts, such as C. A. Hankin, M. Ascari, L. Polezzi to name some of them. Their academic works were useful to obtain more information about Katherine Mansfield and to support different points of this thesis.

The second section of the first chapter describes the content and the structure of *The Scrapbook* and presents the different editions that were made through the years for this book, thanks to the editorial contribution of John Middleton Murry, Mansfield's ex-husband.

The last part provides a brief description of the importance of Elsa Morante as a writer and gives more information about her work as the translator for this book.

Chapter two presents the impact and reception of Mansfield in Italy and her influence on Elsa Morante's work.

First of all, the first section of the second chapter provides an overview of the majority of the Italian translations of Katherine Mansfield's writings that were made from 1931 (the publication year of the first Italian translation) until 2023. This part gives information about the translations as well as about the translators. Many great Italian authors and translators, in fact, collaborated through the years in order to introduce Mansfield's writings in the Italian Country.

In addition, another purpose of this part is to present some details about the autobiographical writings that have been translated throughout the years, for instance *Diario, Lettere di Katherine Mansfield, Epistolario. Le lettere a John Middleton Murry 1913-1922*.

As previously stated, a huge amount of information about an author can be collected from the autobiographical writing genre. As a result, it was essential to dedicate some space also to the description of this type of translations, since they can contribute, together with *The Scrapbook of Katherine Mansfield*, to understand more about Mansfield's personal life.

The subsequent part of this chapter examines the reception of Katherine Mansfield in Italy. In the first paragraphs the study analyzes the historical period of fascism during which the first translations of Mansfield were released. In particular, this analysis explores the limitations imposed on literature by the fascist censorship and the reasons behind its application.

In addition, this study reports the contribution of different important Italian authors, in particular Emilio Cecchi, that resulted in a significant help for introducing the figure of Mansfield and her literary works in Italy.

The last section of this chapter focuses on the influence that Mansfield's type of writing had on Elsa Morante. The information collected in this section highlights a great number of elements in common between Mansfield and Morante's style of writing, testifying the remarkable impact that Mansfield had on Morante since the so-called "preistoria", the Italian writer's experimental phase. As a result of these observations, it was possible to understand that Morante had a deep knowledge of Mansfield's literature and, consequently, had all the appropriate features to be the perfect translator for *The Scrapbook*.

The third and last chapter of this dissertation is mostly dedicated to the analysis and comparison of *The Scrapbook* and its Italian translation, *Quaderno d'appunti*.

Specifically, the first section offers a general description of the two books of this analysis and an evaluation on the translation activity as well as on the pivotal role of the translator.

The following part is the core of the study: the analysis and comparison between the two writings. First of all, this section illustrates in greater detail the main differences and particularities that emerged comparing the two books.

The main variations between the writings are visible especially in those text's portions related to a colloquial use of the language or to those linguistic elements that don't have a specific or equivalent translation in the target language.

By analyzing the descriptive parts of the text, it is possible to observe that the Italian translation preserves almost every characteristic of the original text signaling no particular difference from the original. It is then possible to state that the most difficult linguistic elements to translate are definitely the colloquial ones that are, at the same time, those who change the most based on different factors, such as dialects, linguistic variations, the place of origin, the historical period etc.

Furthermore, understanding the link and the differences between the original text and the target text enabled the development of a thought about the importance of the activity of cultural mediation, a fundamental process which can act as a bridge between different cultures, societies and languages.

Moreover, the study includes a careful examination of Mansfield's unique type of writing - with a focus on her ability of observing and reproducing specific details in the narration - and an analysis of some of her autobiographical fragments that allow the

readers and researchers to get more information about her personal life (specifically about her disease and her relationship with Murry).

The comparison enables the reader to observe some variations in the poetic parts. During the translation process, in fact, the metrical structure of the poems inevitably gets lost because of the different target language.

One of the most significant insights that emerges from this study is that Morante generally provides a translation that preserves every detail and characteristic of the original text, except from very little inaccuracies that were detected and analyzed in the study.

Moreover, Morante's great abilities as a translator are clearly evident. She is capable of maintaining a great equivalence between the two texts, even for those elements that were the hardest to translate (such as exclamations, proverbs, idioms, invented words etc.). Thanks to her contribution, it was possible to spread another fundamental work of Mansfield that gives the chance to analyze the writer from different points of view.

To summarize and highlight the main findings of this dissertation: the first two chapters demonstrated that Mansfield's impact and influence on the literary scene and on Morante have been and continue to be significant and noteworthy, whereas the comparison of *The Scrapbook* with its Italian translation in the third and last chapter highlighted the crucial importance of cultural mediation that turned out to be an essential feature in the translation process.